

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTI ITALIANO

domenica

ORA ARRIVA LA SVALUTAZIONE

La scure del governo non è uguale per tutti

Mercoledì sera, all'ora di cena, il presidente Spadolini è entrato in tutte le case per lanciare un accorato appello, chiedendo sacrifici per salvare l'economia italiana. Come è stato accolto? È un fatto: nei paesi oggi non c'è quel clima di « emergenza » e di « solidarietà » che il presidente del Consiglio si attenderebbe. Ma ciò non tanto perché la gente non sia consapevole della gravità della situazione, quanto perché, mentre paga di tasca propria i guasti prodotti nell'apparato economico e nello Stato, assiste a un modo di governare la cui ragione, il cui scopo non sembra affatto essere il « bene comune ». Basta guardare a questo avvenire tra e molla tra ministri e tra le forze di governo nel tentativo di salvare ognuno il suo ortocello, la sua clientela, il suo elettorato. Basta guardare al « partito della svalutazione » che ormai ogni 6 mesi riparte all'attacco contro la lira. Chi verserebbe spontaneamente « lacrime e sangue » per una simile politica governativa? Dov'è il Churchill della guerra all'inflazione?

TICKET

Il ticket sui medicinali è aumentato del 50%. Per le visite mediche, a sito studio un ticket di 2000 lire per le visite in ambulatorio e di 4000 lire in casa.

SIGARETTE

Le italiane costano 100 lire in più mentre per le straniere l'aumento è di 20 lire.

POSTE

Spedire una lettera semplice in Italia e nei paesi CEE costa 300 lire anziché 200. Per l'interno, la raccomandata costa 600 lire e gli espressi 700 lire.

GAS METANO

È allarme del CIP la proposta di un aumento di 40 lire al metro cubo.

AEREI

Aumento in media del 14% sulle linee nazionali. Roma-Milano, così, passa da 76.500 a 88.000 lire; Roma-Palermo da 68.500 a 79.500 lire.

UNIVERSITA'

È stata abolita la super-tassa ma sono aumentate tutte le tasse ordinarie. L'immatricolazione passa da 2.500 a 2.800 lire; l'iscrizione costa 80 mila lire.

CAMBIALI

L'imposta di bollo aumenta di due lire ogni mille.

RICEVUTE

L'imposta su ricevute, quietanze, fatture, ecc. aumenta da 300 a 500 lire.

ASSEGNI

L'imposta sugli assegni bancari e gli estratti conto aumenta da 150 a 300 lire.

AUTOVEICOLI USATI

Raddoppiano le imposte sulle vendite di autoveicoli usati nel caso in cui il cedente non sia soggetto ad IVA.

ACCETTAZIONI BANCARIE

Trattativa del 20% (pari a quella che viene fatta sugli interessi).

CONTRIBUTI SOCIALI

Per i lavoratori autonomi aumentano i contributi sanitari e quelli previdenziali.

A Bruxelles si decide oggi sulle quotazioni del marco e della lira

Convocata una riunione interministeriale dei paesi aderenti allo SME - Il direttore della Banca d'Italia: « Un riallineamento delle monete della CEE era necessario »

ROMA — Il governo ha fatto deciso di andare alla svalutazione della lira accogliendo le pressioni di alcuni gruppi di interessi. Venerdì l'attacco speculativo alla lira, che ha spinto il marco a 511 lire ed il franco svizzero a 608, ha spinto il governo a convocare il comitato monetario della Comunità europea con all'ordine del giorno la svalutazione. La decisione sarà presa entro oggi nel corso di una riunione interministeriale dei paesi aderenti al Sistema monetario europeo, convocata a Bruxelles. Al suo arrivo nella capitale belga il direttore della Banca d'Italia, Lamberto Dini ha dichiarato che « un riallineamento delle monete CEE, prima o poi, era necessario » e che « l'iniziativa della riunione non è partita dalla Germania ». L'attacco alla stabilità delle monete è stato fulmineo ed è partito dall'Italia con la pubblicazione di notizie non smentite dal governo, circa una

«intesa» sulla svalutazione raggiunta giovedì a Washington, nei corridoi dell'assemblea del Fondo monetario. Questo susseguirsi di voci ha forzato anche i tempi previsti nelle capitali europee. Tra l'altro la condotta monetaria degli europei figura al primo posto nell'agenda dei colloqui Mitterrand-Schmidt che inizieranno giovedì prossimo. Le trattative si presentano difficili. Nella riunione « tecnica » convocata ieri a Bruxelles, cui hanno partecipato i funzionari delle banche centrali. Qui sono state discusse tre ipotesi: 1) dichiarazione della sola svalutazione del marco tedesco e, di conseguenza, deprezzamento indiretto, nella stessa misura, delle altre valute aderenti all'accordo europeo; 2) rivalutazione del marco accompagnata da svalutazioni differenziate della lira, franco francese e franco belga; 3) nessuna dichiarazione di mo-

difica dei rapporti delle monete ma ammissione di un margine di oscillazione, cioè di possibile rivalutazione-svalutazione sul mercato, al 6% o anche all'8%. La lira già può oscillare del 6% all'interno dello SME. Nel corso della settimana scorsa si è deprezzata del 1,8% sul franco francese, 1,5% sul franco olandese, 1,3% sul franco belga. Non vi è stata, dunque, una crisi dello SME, la lira non è « uscita dal binario » previsto per le oscillazioni. Molti dati congiunturali indicano un rafforzamento cospicuo della posizione finanziaria dell'Italia. In luglio le esportazioni sono aumentate del 46% ed in agosto del 50% (sull'analogo mese del 1980). Le riserve valutarie sono in aumento — la parte in va-

r. s. (Segue in ultima pagina)

Incasso record per Milan-Juve

Per la partita Milan-Juventus oggi a San Siro è previsto un nuovo record assoluto di incassi. Si calcola che verranno superati i 750 milioni. La cifra era già stata notevolmente avvicinata ieri sera, quando restavano in vendita soltanto gli ultimi 3 mila biglietti dei posti « distinti ». Il precedente record d'incasso per San Siro era di 700 milioni realizzato per la partita di coppa Inter-Real Madrid; per il campionato era stato stabilito al San Paolo per la partita Napoli-Juventus con 730 milioni. Nella foto: Bettega. NELLO SPORT



LE BOMBE « H » NON SONO PIU' SOLTANTO UN DETERRENTE

I paurosi scenari di una « guerra possibile »

I piani di riarmo in funzione di nuove teorie strategiche - Conflitti limitati



Nostro servizio
WASHINGTON — Il piano che Reagan ha presentato venerdì annuncia i sistemi di armamenti nucleari su cui sarà basata la strategia americana nei prossimi decenni. L'installazione del missile MX e la costruzione del bombardiere B-1 sono gli ingredienti principali del nuovo arsenale la cui messa in opera costituisce la più massiccia escalation della produzione di armamenti mai intrapresa dagli Stati Uniti.

Ma la minaccia dell'olocausto nucleare può essere ridotta attraverso la corsa agli armamenti? Inoltre, come vedremo adoperare le nuove armi, se vanno ad aggiungersi alle 9.070 bombe nucleari già installate sotto terra e a bordo di bombardieri e sottomarini dagli Stati Uniti e dagli altri paesi della NATO? Sono domande che adesso si comincia a porre anche fuori degli ambienti dei « peacenik » negli Stati Uniti. L'ultimo numero del settimanale Newsweek, per esempio, è dedicato ad un riesame della strategia americana e delle teorie su cui è basata.

La nuova corsa agli armamenti resa evidente dal « riarmo dell'America » è, si afferma al Pentagono, conseguenza diretta del massiccio sviluppo dell'armamento nucleare sovietico negli ultimi anni, ma essa introduce la nuova e pericolosa convinzione che la guerra nucleare possa essere « limitata » e « vincibile ». Trent'anni fa l'arma nucleare veniva concepita dagli strateghi del Pentagono come uno strumento per contenere l'espansione dell'Unione Sovietica. Con lo sviluppo tecnologico sovietico e con la fine del monopolio americano sulla produzione di armi nucleari, gli strateghi americani basarono la strategia nucleare sul concetto della « distruzione reciproca garantita ». Schiacciare il bottone, secondo questa logica, era impensabile quanto il suicidio perché avrebbe significato la distruzione della guerra totale. La stessa esistenza di arsenali nucleari ugualmente potenti da entrambi le parti, secondo questa concezione, faceva da deterrente. Proprio in base a questa logica fu firmato il primo accordo per la limitazione delle armi (SALT) nel 1972. Ma durante gli anni settanta, la credibilità di questa concezione come unico

elemento della strategia nucleare americana fu messa in dubbio, e venne avanzata quella della « guerra limitata », che prevede varie risposte ad un attacco nucleare.

Quando si parla della possibilità di una « guerra nucleare limitata », come racconta Newsweek, le ipotesi strategiche diventano infinite. La strategia che trova maggior credito al Pentagono, e su cui è basata la decisione di Reagan di installare il nuovo missile MX più preciso dei vecchi Minutemen, parte dall'ipotesi di attacco sovietico selettivo, concentrato sulle installazioni di missili intercontinentali e sulle basi che ospitano i bombardieri strategici. Questa strategia richiede la creazione di grandi quantità di armi nucleari sufficientemente precise da permettere agli Stati Uniti di rispondere all'attacco, se i sovietici fossero convinti di questa capacità di sopravvivere ad un attacco contro le installazioni americane — si afferma — non oserebbero iniziarlo. Di qui, la logica

Mary Onori (Segue in ultima pagina)

Devono imporle i Comuni, dice il governo

Non è finita: si preparano imposte per 2500 miliardi

Formica al convegno ANCI: l'esecutivo deciderà entro ottobre — Serviranno a « coprire » i tagli ai bilanci

Dal nostro inviato VIAREGGIO — Altre tasse in arrivo. Lo ha confermato ieri mattina il ministro delle Finanze Formica intervenendo a Viareggio nella giornata conclusiva del convegno nazionale dell'ANCI. Non si sa ancora, con precisione, sotto quali voci di entrata dei conti dello Stato finiscano i nuovi soldi perché « allo stato attuale — ha detto il ministro — di sicuro c'è solo la decisione di ricorrere allo strumento fiscale straordinario ». Questa nuova (o nuove?) imposta sarà decisa entro il mese e servirà a racimolare i 2.500 miliardi che sono stati tagliati dal bilancio dei comuni e si aggiungerà a quelle già annunciate per il settore sanitario (aumenti dei ticket sui medicinali). Si dovrebbe trattare, comunque, di un'addizionale provvisoria sull'Ior insieme ad una distribuzione di questo maggior prelievo su più imposte.

Sempre in tema di provvedimenti finanziari, Formica ha confermato che i comuni si vedranno riassegnare una area impositiva (cioè dovranno provvedere alla riscossione di imposte comunali). Ma anche qui il confronto è aperto per la definizione delle voci di prelievo. L'ipotesi più

probabile è quella del settore immobiliare (eccetto la prima casa). Fino all'83 (o all'84?) tuttavia, non se ne farà nulla, perché le amministrazioni locali chiedono tempo per riorganizzare gli uffici tributari smantellati all'epoca dell'unificazione centrale.

Gli annunci di Formica sono stati accolti dalle prime bordate polemiche partite dagli esponenti della stessa maggioranza di governo: soprattutto socialdemocratici e democristiani.

Punti di convergenza tra governo e opposizione si sono manifestati solo sul terreno della disponibilità a trattare. L'ANCI chiede che Palazzo Chigi presenti delle proposte serie, non superficiali e velleitarie come i primi progetti di Andreotti. Formica ha risposto che il governo è pronto a discutere.

Guido Dell'Aquila (Segue in ultima pagina)

Da ieri sera Fantastico 2 in TV

Anche i lustrini di Canzonissima cambiano (ma quanta fatica...)

Qualcuno sostiene che Canzonissima, inestinguibile simbiosi tra una trasmissione svagata e un programma di lavoro in modo esemplare la tendenza italiana al disimpegno e all'azzardo, patrimonio di un popolo che — secondo un'iconografia da rotocalco — si affida più volentieri al massiccio dei tempi andati, quando rigore e alta tenerezza. Ah, se le cicale diventassero formiche!

Diffidando del moralismo barbogio tipico delle formiche, a noi pare che nulla impedisca agli italiani di occuparsi alle stesse condizioni della svalutazione della lira e di Romina Power, delle basi di Comiso e di Heather Parisi, soprattutto perché ad ognuno di noi è chiaro che un biglietto delle Lottomanie, con la sua schiacciata del Totocalco non fanno le veci di un aumento salariale o della difesa della scala mobile.

Vista in questa luce di legittimo paese e circo, la prima puntata di Fantastico 2 (l'ennesima riedizione di Canzonissima che ha preso avvio ieri sera) suggerisce, tra l'altro, quanto sia cambiato — e in meno peggio — il lato cicaleco del costume nazionale. Le melodrammatiche distese dei tempi andati, quando Villa, Renieri, Morandi e Reitano si concedevano a colpi di cartoline il primato di ugualità popolare (con l'imbarazzante corollario di amici e parenti bloccati in sottostada alla guida di TIR carichi di soldi (falsificati), hanno lasciato il posto a maniaci gelatinosi tra concorrenti e premi dalla strada, che rifanno il verso — non si sa se nostalgicamente e ironicamente — ai più celebri telestar della storia televisiva: il Musichiere, Riccardo, Talamanch e Le scie e raddoppio.

E' una televisione che si autecita, più per padere di nuove penate che per celebrare il passato, e lo fa con discreto distinguo, almeno nella buffonata imitativa di Giel Subani che sembra per i fondelli Mike e Terence e dai coristi di gesso come a

Michele Serra (Segue in ultima pagina)

Approvata dal Congresso una mozione di orientamento radicale per la modifica della legge

Solidarnosc per un referendum sull'autogestione

Walesa ha risposto alla lettera del leader ungherese Gaspar Sandor invitandolo ad un incontro con lui in Polonia

Dal nostro inviato VARSAVIA — Ventiquattro ore dopo aver ricevuto Lech Walesa presidente, il congresso nazionale di Solidarnosc ha adottato una risoluzione radicale che afferma di non respingere la legge sull'autogestione dei lavoratori nelle aziende, approvata dieci giorni fa dalla Dieta (parlamento) sulla base di una proposta di compromesso fatta propria dalla presidenza del sindacato, ma decide di « sottoporre a referendum delle imprese quei paragrafi della legge che in modo evidente si allontanano dalle posizioni del sindacato ». I risul-

ti era stata preparata annunciando ai delegati che in numerose aziende i direttori starrebbero convocando commissioni organizzative ed elettorali per i consigli dei lavoratori, ignorando gli organismi (provvisori) dell'autogestione già in funzione e lo stesso sindacato.

È difficile comprendere come, nel giro di un giorno, il congresso abbia potuto prendere decisioni apparentemente così contraddittorie. Si può soltanto supporre che la figura di Lech Walesa era troppo prestigiosa e simbolica per poter essere messa da parte appena tredici mesi dopo la vittoriosa conclusione

Domeni Direzione e Comitato centrale

La Direzione del PCI è convocata per domani, lunedì 5 ottobre, alle ore 9,30.

Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati per domani, 5 ottobre, alle ore 17.

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

Oltre i sedici miliardi la sottoscrizione stampa

ROMA — A tre settimane dalla conclusione, la sottoscrizione per la stampa ha superato i sedici miliardi, raggiungendo la somma di 16.004.372.500 lire, pari al 94,28% dell'obiettivo che è, come è noto, di 17 miliardi. A questo punto manca soltanto un miliardo per raggiungere il « tetto » fissato al momento del lancio della campagna.

Viterbo è al 101%, Siracusa è al 100,28%; Enna, Forlì, Salerno, Terni e Trento hanno toccato il 98 per cento. Sono così garantite le federazioni a questo livello. Tre regioni hanno ampiamente superato l'obiettivo, mentre il Trentino A. Adige, Friuli V.G., Umbria, Piemonte, Basilicata e Lombardia sono oltre il 95%. Sono ancora indietro grandi città come Roma, regioni come il Lazio e la Toscana.

Sospeso lo sciopero autonomo oggi si vola regolarmente

ROMA — Oggi i voli saranno regolari. Il presidente dell'Autonoma, il segretario del sindacato di 12 ore dei controllori di volo autonomi è stato sospeso. La decisione è stata presa nelardo pomeriggio di ieri dall'esecutivo dell'Autonoma che ha sospeso anche le astensioni già programmate per martedì e giovedì. Per domani è in programma un incontro dei sindacati, confederali e autonomi, con l'azienda di assistenza al volo.

L'azienda, in una nota, esprime « soddisfazione » per la decisione. Essa è « scaturita » — afferma — dall'atteggiamento fermo e responsabile dell'azienda, e dal « consapevole appoggio dei controllori confederali ». C'è da aggiungere che si profilava « un esito negativo » per la prosecuzione degli scioperi. Ora si può « avviare una nuova fase di negoziati contrattuali », conclude la nota.

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

Le due povertà

«Era un uomo facendissimo, di aspetto giovanile e sguardo benigno, senza viltà e senza insolenza. Era di statura media, più vicina alla piccola, aveva la testa proporzionata e rotonda; il viso piuttosto ovale e proteso; la fronte piana e piccola; gli occhi regolari, neri e pieni di semplicità; capelli oscuri, sovracciglia benedetti e alti; naso giusto, sottile, diritto; orecchie dritte, ma piccole; le tempie piane; la lingua volta a volta di miele, di fuoco e acuta; la voce veemente, dolce, chiara e sonora; tratti ben connessi, unghie e bianchi; labbra piccole e fini, barba nera e rada, il collo sottile, le spalle diritte, corte le braccia, scarse le mani, lunghe le dita, prominenti le unghie; snelle le gambe, piccoli i piedi, pelle delicata, pochissima la carne, aspra la veste, brevissimo il sonno, generosissima la mano». Questo è san Francesco secondo la descrizione che di lui ci dà Tommaso da Celano, biografo per incarico di papa Gregorio IX. L'immagine, a prima vista, è quella consueta, nota a tutti. Ma c'è qualche altra cosa in questa descrizione: una certa aggressività, un certo piglio autoritario che, solitamente, rimane nascosto sotto la mitica povertà. E' mani scarse, le unghie dita, le unghie prominenti fanno pensare che nel santo prediletto dagli italiani, il santo della povertà, vi fosse, e non poteva non esserci, una violenza che gli indugiava. E' mani scarse, le unghie dita, le unghie prominenti fanno pensare che nel santo prediletto dagli italiani, il santo della povertà, vi fosse, e non poteva non esserci, una violenza che gli indugiava.

Il santo più popolare d'Italia ha 800 anni
Il segreto della sua immagine è la povertà intesa come ricchezza d'illusioni sull'avvento di un mondo beato e di libertà
Il fascino dell'apocalisse e la speranza della resurrezione - Ma il suo messaggio parla ancora agli uomini d'oggi?

S. Francesco e l'uomo moderno



«San Francesco riceve le stigmate», dipinto di Dono Doni



San Francesco in un affresco di Benozzo Gozzoli

Se si ripensa alla sua povertà, nuovamente celebrata in questo ottavo centenario della sua nascita (Francesco, figlio di un ricco mercante di panni, Pietro di Bernardone, nacque ad Assisi nel 1181, secondo altri nel 1182, e morì nel 1226), non si sfugge a un senso di disagio causato da una domanda che subito occupa la mente: che povertà fu la sua? E poi: che differenza c'è tra la povertà di san Francesco e la povertà dell'uomo d'oggi? La risposta che affiora immediatamente è questa: la povertà di san Francesco fu una raffinata ricchezza di illusioni intorno alla rigenerazione del mondo e all'avvento di un regno della libertà e della beatitudine, la povertà dell'uomo d'oggi può essere il rovescio della sua: totale povertà di illusioni.

Il 1202. Sue sono le profezie più categoriche del tempo che fu anche di Francesco. Dal suo eremo di San Giovanni in Fiore, Gioacchino aveva fatto sapere al cristiano che la Trinità era discesa nella storia e prossimo era il regno dell'eterna beatitudine. Diceva Gioacchino che due età si erano già compiute, quella del Padre (e si giudicò poi se il linguaggio non abbia qualche prossimità con la terminologia psicoanalitica), o dell'Antico Testamento, e quella del figlio, o del tempo succeduto alla venuta di Cristo, e che la terza stava per cominciare, era a portata di mano (il 1260 o giù di lì).

Non per questa diversità diminuisce il fascino che promana dalla personalità di Francesco, dal giullare di Dio che andava predicando nel deserto del presente, in povertà di panni ma in sontuosa ricchezza di illusioni. Le opere, specialmente cinematografiche, ispirate a lui non si sono mai distaccate da una calligrafia tridimensionale, che non permette di vedere la doppiezza di immagine che, invece, s'intraffice nella descrizione di Tommaso da Celano. Appare il santo, il poverello, il predicatore; ma l'uomo seiso, il visionario e il politico, l'uomo che raccoglie nella propria predicazione la spiritualità del suo tempo e del tempo che lo ha preceduto, e che si abbandona al di là del calcolo sull'uso, all'aspra grazia del volgare umbro del Canto, l'uomo che trasforma la sua rinuncia in un'arma, non appare quasi mai. Se si ripensa alle parole di Tommaso da Celano, ci si accorge che più di tutto, nella memoria, al di là del velo geografico, rimangono quelle mani scarse, quelle lunghe dita e quelle unghie prominenti.

Ottavio Cecchi

L'occhio di Liliana Cavani ripropone il modello di Curzio Malaparte. Il racconto delle «mostruose meraviglie» di una città che si vuole vedere ad ogni costo «maledetta», finisce per prendere il sopravvento sulle dimensioni reali del suo dramma umano



Napoli, sotto la pelle

Nel suo saggio su Sade, «Barthes scrive che si viaggia facilmente nell'universo del Divino Marchese anche se il viaggio, nell'opera di Sade, non offre nessuna varietà: è sempre la stessa geografia, la stessa popolazione, la stessa funzione. Per Sade, ha scritto Barthes, quello che importa è il ripetersi di un'unica essenza, quella del delitto: anche se il viaggio cambia, il luogo è unico. Come ogni luogo inventato dagli scrittori di Sade, questa forma è una chiusura: non si viaggia che per rinchiusersi. Quella di Sade è, dunque, una chiusura accanita».

Una «chiusura accanita» è anche Napoli, quale la vide Malaparte trent'anni fa, quando scrisse «La pelle»; ora, se Sade è stato certamente uno dei più «variati», nel senso indicato dal saggio introdotto da Luigi Baldacci ha scritto qualche anno fa per l'edizione di «La pelle» negli Oscar Mondadoriani: «più svariato, il più espressivo, il più surrealista, il più «appendicista», il più barocco, il più «carnevalista» e pertanto, come averte lo stesso Baldacci, «la pelle» non è che uno «splendido documento inventato».

Certo, inventato: forse non a caso l'uomo Malaparte e la Napoli del 1950 sembrano fatti, almeno in apparenza, l'uno per l'altra: anche se più scaltro e più «armato» è l'uomo, e più ingenua e più disarmata la città. Ma, tra loro, vi sono anche differenze: Malaparte, come «scrittore», è un «maledetto toscano», appartiene per destino o per scelta individuale alla razza dei vincitori; la città, per destino storico, a quella dei vinti. Malaparte, come «scrittore», è un «maledetto toscano», appartiene per destino o per scelta individuale alla razza dei vincitori; la città, per destino storico, a quella dei vinti.

Ma, tra loro, vi sono anche differenze: Malaparte, come «scrittore», è un «maledetto toscano», appartiene per destino o per scelta individuale alla razza dei vincitori; la città, per destino storico, a quella dei vinti. Malaparte, come «scrittore», è un «maledetto toscano», appartiene per destino o per scelta individuale alla razza dei vincitori; la città, per destino storico, a quella dei vinti.

Ken Marshall nella «Pelle» di Liliana Cavani - IN ALTO: Alexandra King e Marcello Mastroianni in una scena del film



E l'America di Al Capone sognò un eroe: Dick Tracy

Nell'ottobre del '31, sul Detroit Mirror, nasceva il primo fumetto destinato ad essere il padre di una grande famiglia
Oggi, a 50 anni, non è ancora in pensione

«Decisi che se la polizia non riusciva a fermare i gangster avrei creato io chi lo avrebbe fatto», ebbe a dire Chester Gould, interrogato sulla genesi di Dick Tracy. E, in un periodo caotico per l'America, segnato dal proibizionismo e dalla depressione, dal crimine organizzato e dalla corruzione politica, il 4 ottobre 1931, cinquant'anni fa, sulle pagine del Detroit Mirror, apparve un dameron imbucato in una vestaglia da camera, con la cornetta del telefono nella mano sinistra, un libro nella destra, un acquario di dimensioni domestiche al fianco, una morbida poltrona sotto i lombi: le sue prime parole furono: «Sì, parlo Tracy».

Un interno borghese, inquadro in campo medio, mentre la voce fuori campo di capo della polizia lo invita a procedere al riconoscimento del responsabile di una rapina di cui è stato testimone oculare: quando mai Archibaldo o Dagoberto hanno avuto a che fare con la polizia? L'ultimo segnale è un colpo da maestro: ritrae il duro in pantofole fino all'S.O.S. della polizia, e richiama irresistibilmente quel detective, di origine prevalentemente britannica, che si dedicava all'investigazione così come si tracciano monogrammi su uno schema di parole crociate, si va a giocare a golf, si fabbricano galeoni o caravelle col fiammiferi svedesi, o si ingerisce una presa di cocaina, in soluzione al sette per cento, naturalmente. Insomma, il 4 ottobre 1931, battezzava un duro in una palestra di duri con molti antenati: con Dick Tracy, Chester Gould inaugurava il giallo a fumetti.



«Decisi che se la polizia non riusciva a fermare i gangster avrei creato io chi lo avrebbe fatto», ebbe a dire Chester Gould, interrogato sulla genesi di Dick Tracy. E, in un periodo caotico per l'America, segnato dal proibizionismo e dalla depressione, dal crimine organizzato e dalla corruzione politica, il 4 ottobre 1931, cinquant'anni fa, sulle pagine del Detroit Mirror, apparve un dameron imbucato in una vestaglia da camera, con la cornetta del telefono nella mano sinistra, un libro nella destra, un acquario di dimensioni domestiche al fianco, una morbida poltrona sotto i lombi: le sue prime parole furono: «Sì, parlo Tracy».

«Decisi che se la polizia non riusciva a fermare i gangster avrei creato io chi lo avrebbe fatto», ebbe a dire Chester Gould, interrogato sulla genesi di Dick Tracy. E, in un periodo caotico per l'America, segnato dal proibizionismo e dalla depressione, dal crimine organizzato e dalla corruzione politica, il 4 ottobre 1931, cinquant'anni fa, sulle pagine del Detroit Mirror, apparve un dameron imbucato in una vestaglia da camera, con la cornetta del telefono nella mano sinistra, un libro nella destra, un acquario di dimensioni domestiche al fianco, una morbida poltrona sotto i lombi: le sue prime parole furono: «Sì, parlo Tracy».

Luigi Compagnone

Seminario del PCI sulla politica culturale degli enti locali

L'effimero va bene ma bisogna passare...oltre l'effimero

L'estate romana è un'esperienza valida ma non un modello. Programmazione e strutture - Interventi di Nicolini, Chiarante, Serri

ROMA - L'estate romana è una esperienza valida per le grandi città italiane, però non è un « modello »: bisogna programmare meglio, passare dall'effimero alle strutture, investire di più per dare prove ulteriori della « capacità di governo » in campo culturale. Renato Nicolini non intende affatto essere scambiato per un affilato del « nicolinismo », versione caricaturata e deprecabile degli illustri meriti collezionati dall'assessorato alla cultura del Comune di Roma. Lo ha riaffermato durante il seminario, promosso dal PCI alle Frattocchie sulla politica culturale degli enti locali (relatore è stato il compagno Giuseppe Chiarante, hanno presieduto Rino Serri, Pietro Valenza e Corrado Morgia, sono intervenuti amministratori locali, dirigenti di partito, responsabili culturali federali e regionali).



ROMA - Uno dei tanti spettacoli dell'Estate romana

Evidente che l'estate romana è stata il punto di riferimento di una discussione che ha messo in campo argomenti di rilievo: gli indirizzi di partito in sede di pluralismo culturale, il rapporto tra pubblico e privato, la necessità di fare del « consumo culturale di massa » il centro di una politica politica di primo piano, e di risalire nell'attuale confronto tra linee di governo e autonomie locali.

La cultura come servizio primario, si è detto al seminario di Frattocchie, è nuova occasione per garantire il flusso di crescita civile, di arricchimento collettivo e organizzativo: anche per questo, elemento essenziale da difendere contro i tagli alla spesa pubblica - restringimento effettivo degli spazi di democrazia - a massa mascherata da campagne strumentali, più o meno insidiose, contro la politica dei comunisti ed i successi ottenuti.

politiche regionali di settore, la necessità di valutare i termini di nuove leggi delega, capaci di attivare le iniziative locali, e i collegamenti programmati di possibili « circuiti culturali ».

Programmare, un bene, ma che cosa? Da parte di certi critici interessati non c'è magari la speranza di « surrogare » le competenze - intellettuali, culturali, etiche... - con la politica degli amministratori locali. L'altorestauro della democrazia passa davvero, in modo non « effimero », per questa nuova « lotta per la cultura »: dove la battaglia per una nuova legislazione sull'associazionismo - ha detto Rino Serri - fa tutt'uno con la ripresa dei temi dell'autogoverno. Serri ha in proposito sollecitato l'opportunità - ripreso da Chiarante sulle conclusioni - di convocare una grande assemblea pubblica degli amministratori locali, responsabili alla cultura nelle giunte di sinistra di tutto il paese, per lanciare un movimento di lotta per la riforma e l'avanzamento culturale.

Resta aperto, tra l'altro, un problema: il comune deve diventare produttore diretto di iniziative culturali, o funzionario esclusivo come centro di delega? I pareri sono diversi, e la questione non può essere affrontata in forma pregiudiziale, ma valutando caso per caso. Bisogna naturalmente non cadere nelle domande di ogni tipo. Chi vuole colpire la politica culturale sviluppata in questi anni, auspicando ritorni « centralistici », lo fa anche attaccando la « qualità della domanda » - ha osservato Luigi Pastore - e la esigenza di calibrare una « giusta spesa » per la cultura, capace di fronteggiare il consumismo indiscriminato. E', quest'ultimo, un punto chiave della politica comuni-

sta: e fa perno sulla necessità di riprendere all'impressionante e gap » che è soggetta l'Italia nel campo dell'industria culturale rispetto alle strategie multinazionali. Pietro Valenza ha ricordato come qui si giochi una partita di fondo, il perno di una battaglia politica che ambisce ad orientare l'insieme del paese sui binari di uno sviluppo diverso, fondato sulla espansione e l'elevazione dei nuovi bisogni di massa.

Un capitolo specifico dovrà poi essere aperto per il Mezzogiorno. Va colto, in proposito, il recente suggerimento - venuto dal ministro Scotti e dal socialista Claudio Signorile - per la realizzazione di itinerari di valorizzazione del patrimonio culturale meridionale: una idea che coglie superficialmente la portata dei problemi, e rischia di essere giocata in chiave propagandistico-clientelare. E', in ogni caso, un terreno di sfida: che sollecita anche noi ad individuare soluzioni e progetti qualificati - ha detto Chiarante - davvero in grado di mobilitare le energie del Sud. du. t.

Gli agenti di custodia condannano i raid di San Vittore

«L'inferno delle carceri non ci autorizza a pestare i detenuti»

Il coordinamento delle guardie invita a fare piena luce sull'accaduto e a punire i responsabili. Discusso e approvato un «manifesto» per la riforma del corpo - Al primo punto la smilitarizzazione

ROMA - In una saletta piena di fumo della palazzina del Consiglio sindacale unitario della Tiburtina a poche centinaia di metri dal carcere di Rebibbia, gli agenti di custodia si sono dati venerdì pomeriggio un «manifesto» per la riforma. Dodici punti stringati, due cartelle in tutto: al primo punto la rivendicazione «principale»: Viene istituito il Corpo nazionale della polizia penitenziaria che ha status civile, cioè la smilitarizzazione.

Poi gli altri elementi-base: sindacalizzazione con esclusione del diritto di sciopero, orario di lavoro di 40 ore alla settimana distribuito in 4 turni al giorno, adeguamento dell'organico, riqualificazione, riorganizzazione delle scuole, corsi di almeno un anno, scioglimento del ruolo delle vigilatrici penitenziarie e loro accorpamento nel nuovo Corpo smilitarizzato.

Un elenco di principi e rivendicazioni espresse dagli agenti nel corso di una consultazione nelle carceri italiane e sintetizzato dal Comitato di coordinamento, l'organismo nato con le lotte delle guardie carcerarie. In un clima che ha ancora del semicandore, dopo un pomeriggio di discussione, è stata letta e approvata quella che probabilmente rimarrà come «manifesto» per la riforma. Dodici punti stringati, due cartelle in tutto: al primo punto la rivendicazione «principale»: Viene istituito il Corpo nazionale della polizia penitenziaria che ha status civile, cioè la smilitarizzazione.

Il momento è delicatissimo: le carceri sono quell'enorme vaso di violenza che ha prodotto l'assassinio di sette agenti in due anni e di venticinque detenuti in dieci mesi. Il ministro D'Amico e il governo sembrano voler imboccare la strada dello scontro frontale con le guardie carcerarie: di fronte alle loro richieste avanzano soluzioni opposte che gli agenti di custodia giudicano inaccettabili. Giovedì prossimo la Commissione giustizia della Camera riprende la discussione sulla legge per le guardie carcerarie e il governo sembra intenzionato a sostenere il vecchio progetto Sarti, quello che gli agenti hanno già definito una «controriforma».

Per 24 ore Venerdì in sciopero tutte le aziende del gruppo Rizzoli

Il telegramma forse lo ha spedito Ciavardini dal carcere di Novara

Scrivono all'Ansa: «Pizzari era una spia»

La Digos attribuisce al killer nero l'iniziativa - Nel testo si sostiene, infatti, che l'assassino di «Serpico» non è un pentito - Il delitto della Balduina sempre più legato a una vendetta di destra

ROMA - «Marco Pizzari era il responsabile del mio arresto e di quello di Nanni De Angelis». Con queste parole uno sconosciuto - che secondo la Digos dovrebbe essere il terrorista nero Luigi Ciavardini - ha confermato in un telegramma inviato dal supercarcere di Novara alla redazione dell'«Ansa» un'ipotesi di lavoro che la polizia stava seguendo. Da quando il giovane ex ufficiale dell'esercito è stato ucciso - da due

neofascisti, e che cioè l'uccisione di Pizzari sia collegata ad una «vendetta» per punire il giovane per le confidenze fatte agli investigatori. Un'ipotesi avvalorata anche da una frase («così mi dicono i traditori») che alcuni testimoni avrebbero riferito di aver sentito dire dai due killer.

«Questa è anche l'ipotesi degli investigatori, che ritengono che il telegramma per le informazioni riportate nel testo, possa essere attendibile. Ciavardini si trova da una ventina di giorni nel supercarcere di Novara.

«Questa è anche l'ipotesi degli investigatori, che ritengono che il telegramma per le informazioni riportate nel testo, possa essere attendibile. Ciavardini si trova da una ventina di giorni nel supercarcere di Novara.

Tripoli: proteggeremo i nostri aerei

ROMA - Fonti dell'agenzia di stampa libica «Jana» hanno reso noto che nel caso di nuovi «disturbi» all'aviazione civile libica la Giamaiah si «troverebbe costretta a prendere provvedimenti per proteggere i suoi aerei ed assicurare l'incolumità dei suoi passeggeri».

«L'ipotesi avvalorata anche da una frase («così mi dicono i traditori») che alcuni testimoni avrebbero riferito di aver sentito dire dai due killer.

«L'ipotesi avvalorata anche da una frase («così mi dicono i traditori») che alcuni testimoni avrebbero riferito di aver sentito dire dai due killer.

«L'ipotesi avvalorata anche da una frase («così mi dicono i traditori») che alcuni testimoni avrebbero riferito di aver sentito dire dai due killer.

Ampio confronto all'assemblea dei quadri sullo stato del partito

Il PCI pugliese analizza se stesso: «Rinnovamento non scontro di gruppi»

Dal nostro corrispondente BARI - «Vogliamo un confronto politico ampio e democratico nel quale i militanti siano partecipi delle scelte e delle decisioni, protagonisti consapevoli dell'iniziativa politica del partito. Un contributo attivo che non si risolva con la rituale approvazione dei documenti, ma che attraverso emendamenti, proposte, mozioni arricchisca l'elaborazione che il congresso regionale di dicembre dovrà portare a sintesi». In queste parole del segretario regionale del PCI pugliese, Massimo D'Alena, il senso dell'assemblea dei dirigenti sezionali pugliesi, oltre 300 tra segretari di sezione, quadri territoriali che hanno affollato l'ampia sala all'ultimo piano dell'hotel Ambasciatori. Grande attenzione ha contraddistinto un'assemblea che vuol fare il punto dello stato del partito dopo gli insuccessi elettorali degli ultimi

anni. Insuccessi che indubbiamente hanno creato un « caso nazionale », che hanno prodotto l'esigenza di un rinnovamento profondo. «Rispingiamo ogni concezione del rinnovamento come lotta generazionale - ha detto D'Alena - o peggio scontro e sostituzione di gruppi alla direzione del partito, né come puro e semplice ammodernamento del partito e dei suoi strumenti di lavoro. Occorre invece liberare ogni energia e potenzialità, battendo anche alcune forme di direzione burocratica o autoritaria, di elettoralismo, di personalismo deteriorato, lottando altresì contro lo spontaneismo e la sottovalutazione del tema dell'organizzazione e della costruzione del partito».

Non si è trattato, d'altra parte, di una discussione tutta chiusa all'interno di un partito che cerca in qualche modo di leccarsi le ferite, magari minimizzando i problemi (calo degli iscritti, la questione urbana, i giovani, la vita delle sezioni etc.), anzi la necessità di una sempre maggiore partecipazione democratica nella direzione del partito è l'espressione più evidente di un partito comunista che ha una sua solida tradizione ed una articolata potenzialità, capace di discutere alla luce del sole della

Per le rivelazioni su Calvi

«L'Espresso» si appella al segreto professionale

MILANO - «E' stato un ininterrotto richiamo al segreto professionale», Livio Zanetti, direttore del settimanale L'Espresso ha così in breve riassunto l'interrogatorio sostenuto ieri mattina davanti al sostituto procuratore Alfonso Marra, Zanetti e Franco Giustolisi, giornalista dell'Espresso, sono indiziati di pubblicazione arbitraria di atti coperti dal segreto istruttorio per l'articolo apparso nell'ultimo numero della rivista nel quale è riferito il contenuto di un interrogatorio del finanziere Roberto Calvi, reso ai sostituti procuratori Viola, Dell'Osso e Fenizia, presente il suo avvocato.

«Abbiamo tenuto a precisare al magistrato - ha proseguito Livio Zanetti - che nel pubblicare l'articolo ci siamo preoccupati di fornire un pubblico servizio. Abbiamo pensato che sarebbe stato interessante per il pubblico leggere un servizio il cui contenuto corrisponde all'interrogatorio di Calvi, come del resto il magistrato può constatare da un confronto». «Se gli amministratori pubblici e i politici - ha aggiunto Zanetti - facessero il loro dovere con lo stesso scrupolo, sarebbe meglio per tutti noi».

In merito alle precisazioni fornite da Roberto Calvi sulle dichiarazioni di lui fatte ai tre sostituti procuratori Zanetti ha detto: «Le precisazioni di Calvi, che riguardano la sua deposizione ma la sua memoria successiva. In sostanza Calvi ha scoperto, confrontando con non so che cosa, che va soggetto a buchi di memoria: non saprei valutare il test di Calvi, ma mi compio, quanto il suo comportamento sia dovuto a smemoratezza o a reticenza».

Uno dei difensori, l'avvocato Claudio Emery, ha detto che presenterà una istanza scritta perché il magistrato confronti il test dell'articolo con quello del verbale dell'interrogatorio di Calvi.

Errata corrice

Il sovrintendente alle antichità di Napoli si chiama Fausto Zevi e non Bruno Zevi, come per un sgradevole errore è stato scritto. Errori nel servizio sugli scavi subacquei nel Golfo di Baia, presso Napoli. Ce ne scusiamo vivamente con gli interessati.

Le manifestazioni del PCI

OGGI: Mierzi; Giove; (Roma); Natta; Bari; G.C. Pajetta; Marzotto; (BO); La Torre; Saracino; (MI); Aliverti; Cossiga; C. Barilleggeri; Alessandria; Pib-

Luciano Sechi

mi; Pajetta; Frabozzi; Roma-Alessandria; Giordano; Fozza; (RA); Marzi; Francoforte; Micchini; Cossiga; Ferrara; Zappalà; Casale; Belmonte; Curcio; Aurburo; Jovanotti; Stoccarda.

Advertisement for FUJICA STX-1 camera, featuring a photograph of the camera and promotional text in Italian.

Il questionario di massa lanciato dal PCI

«Cosa pensi sul terrorismo?»

Venticinque domande in un modulo che è stato stampato in un milione di copie - La consultazione, su un ventaglio vastissimo di questioni, sarà condotta nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri - Garantito l'anonimato

ROMA - I primi questionari saranno distribuiti fin dai prossimi giorni. Venticinque domande, per capire cosa pensa la gente sul terrorismo, sulle sue cause, sul suo uso politico, sull'azione degli organi dello Stato, sugli impegni che deve assumere ogni cittadino, e su tutti gli altri aspetti di questo fenomeno che minaccia la libertà di tutti. La consultazione di massa lanciata dal PCI, e presentata l'altro ieri dal compagno Ugo Pecchioli in un incontro con i giornalisti al quale ha partecipato anche il compagno Enrico Berlinguer, sarà realizzata per grandi «campioni», in ambienti relativamente omogenei, seguendo criteri scientifici. Le grandi fabbriche, le scuole, interi quartieri delle città maggiormente investite dall'eversione organizzata, alcune categorie professionali: saranno questi i campi d'azione della consultazione popolare, i cui risultati saranno messi a disposizione delle altre forze politiche, delle istituzioni, degli studiosi.

Questa consultazione di massa non prevede domande tendenti anche alla raccolta di informazioni concrete sulle strutture del «partito armato»: tuttavia non vengono trascurati quesiti che servono a capire se il cittadino interpellato giudica giusta, utile e possibile una sua eventuale collaborazione individuale con le autorità investigative nel caso in cui venisse a conoscenza di notizie concrete riguardanti i terroristi.

secondo le previsioni, dovrebbe essere portata a termine all'inizio dell'anno prossimo, anche se molto prima si potranno incominciare a conoscere le risposte provenienti da alcuni importanti «campioni» di indagine. Questa consultazione popolare viene avviata dal PCI in un momento in cui le nuove capacità offensive dimostrate dal «partito armato» e la nuova strategia eversiva tendente a far leva soprattutto sulle tensioni sociali, autorizzano serie preoccupazioni. Anche perché, nel frattempo, la risposta complessiva dello Stato è stata indebolita dai ritardi dei governi nell'adozione di importanti provvedimenti legislativi e soprattutto dai cedimenti verificatisi durante il sequestro D'Urso, i quali hanno impedito di sfruttare a fondo la crisi politica del terrorismo, in quel momento molto acuta.

- 1 Qual è il tuo giudizio sulla realtà del terrorismo nel nostro paese?
 il più grave problema
 è uno dei problemi più gravi
 è un problema importante ma riguarda soltanto gli uomini politici, la polizia, i dirigenti
 sono preoccupato soprattutto sul piano umano per le vittime
 la questione del terrorismo mi lascia indifferente
 i terroristi hanno le loro ragioni
 non so



- 2 Nel corso del 1980 il terrorismo aveva subito diversi colpi. Giustamente si parlò allora di crisi politica del terrorismo. Nonostante ciò da diversi mesi — a partire dal sequestro D'Urso nel dicembre 1980 — si assiste ad una allarmante ripresa dell'attacco terroristico. Quale ne è secondo te la ragione prevalente?
 la ripresa terroristica è stata conseguenza dell'ulteriore aggravarsi del malgoverno e della esplosione di scandali
 anche in presenza di gravi problemi sociali e morali, la lotta al terrorismo doveva essere condotta con più rigore e coerenza dai governi
 il terrorismo non è stato combattuto fino in fondo perché la sua azione è utile alle forze che si oppongono al rinnovamento
 la cosiddetta crisi del terrorismo in realtà non c'è mai stata
 nonostante i nuovi crimini, la crisi politica del terrorismo permane
 altra risposta

- 3 Il sequestro del giudice D'Urso e quelli successivi hanno riaperto — come già nel caso del rapimento Moro — una discussione riguardo l'opportunità di trattare con i terroristi o di accettare condizioni da essi poste. Quale è il tuo giudizio in proposito?
 in nessun caso si deve trattare o cedere ai ricatti
 anche se si è contro il terrorismo si può trattare per motivi umanitari
 bisogna vedere caso per caso senza idee preconcepite
 non vi sono mai stati cedimenti ai ricatti dei terroristi
 le BR fanno il loro mestiere: la polemica sulle trattative riguarda i contrasti fra le forze politiche
 non so
 altra risposta

- 4 I più duri colpi alle organizzazioni terroristiche sono stati inferti grazie alle confessioni dei cosiddetti terroristi pentiti. Secondo te sono necessarie nuove misure legislative, oggi in discussione al Parlamento, che mirano ad agevolare la associazione e l'uscita dalla lotta armata?
 sì, sono necessarie
 sono necessarie, ma sarebbero state più efficaci se il governo le avesse adottate con tempestività prima che le BR avessero il tempo di riorganizzarsi
 non sono ammissibili perché chi ha commesso delitti deve pagare fino in fondo
 questo tipo di legislazione è pericoloso perché crea ingiustizie in campo penale
 non so
 altra risposta

- 5 C'è chi ha sostenuto, recentemente, che le lotte sindacali possono alimentare il terrorismo. Che cosa ne pensi?
 simili posizioni favoriscono le manovre di chi vorrebbe un sindacato rinunciario
 occorre respingere simili posizioni, ma dicendo, nello stesso tempo, che certe

- 6 C'è chi ha sostenuto, recentemente, che le lotte sindacali possono alimentare il terrorismo. Che cosa ne pensi?
 simili posizioni favoriscono le manovre di chi vorrebbe un sindacato rinunciario
 occorre respingere simili posizioni, ma dicendo, nello stesso tempo, che certe

- 6 C'è chi ha sostenuto, recentemente, che le lotte sindacali possono alimentare il terrorismo. Che cosa ne pensi?
 simili posizioni favoriscono le manovre di chi vorrebbe un sindacato rinunciario
 occorre respingere simili posizioni, ma dicendo, nello stesso tempo, che certe

- 6 C'è chi ha sostenuto, recentemente, che le lotte sindacali possono alimentare il terrorismo. Che cosa ne pensi?
 simili posizioni favoriscono le manovre di chi vorrebbe un sindacato rinunciario
 occorre respingere simili posizioni, ma dicendo, nello stesso tempo, che certe

- 6 C'è chi ha sostenuto, recentemente, che le lotte sindacali possono alimentare il terrorismo. Che cosa ne pensi?
 simili posizioni favoriscono le manovre di chi vorrebbe un sindacato rinunciario
 occorre respingere simili posizioni, ma dicendo, nello stesso tempo, che certe

- 18 In occasione dei fatti più gravi hai partecipato a scioperi o manifestazioni contro il terrorismo?
 sempre
 parecchie volte
 qualche volta
 avrei voluto, ma dove sto io non ne sono stato indotto
 non vi ho partecipato perché non servono

- 19 Quale giudizio dai dei cittadini che per collaborare alla lotta contro il terrorismo hanno denunciato fatti eversivi di cui erano venuti a conoscenza?
 occorre che tutti facciano altrettanto per combattere il terrorismo
 sono comportamenti esemplari ma non si può pretendere che tutti lo facciano
 è meglio non immischiarsi perché lo Stato non protegge i testimoni e coloro che si espongono personalmente
 altra risposta

- 20 In seguito ai fatti del terrorismo hai sentito la necessità di informarti meglio?
 sì, non mi è sembrato necessario
 sì (indica la fonte principale)
 attraverso radio e televisione
 con lettura di giornali e periodici
 con la partecipazione a dibattiti pubblici

- 21 Hai avuto conoscenza diretta di fatti eversivi successi nel luogo in cui abiti, lavori o studi?
 sì
 no
 ne ho sentito parlare ma non sono bene informato
 non so

- 22 A tuo giudizio, nella repressione del terrorismo, le forze di polizia e le autorità inquirenti hanno sempre rispettato i diritti costituzionali e le regole democratiche?
 sono sempre state rispettate le regole democratiche e i diritti dei cittadini
 c'è sempre stato un eccesso di permissivismo. Bisogna essere più severi
 ci sono stati alcuni abusi e quindi le garanzie democratiche vanno meglio salvaguardate
 ci sono state sistematiche violazioni delle garanzie costituzionali
 non so

- 23 Riteni che l'attuale normativa di legge in materia di ordine pubblico e di prevenzione del terrorismo sia adeguata?
 ritengo che occorrerebbe maggiore serietà e un inasprimento delle pene
 il problema non consiste nell'inasprimento delle pene ma nella corretta applicazione delle leggi e nei loro miglioramenti
 è indifferente perché le cause del terrorismo non dipendono dalla durezza della normativa penale
 non so

- 24 Hai dei suggerimenti da fare in merito alla lotta contro il terrorismo?
 non so

- 25 In particolare hai domande o suggerimenti riguardo all'azione che svolge il PCI?
 non so

La Cassazione riapre il caso degli «amanti diabolici»

Assoluzione annullata La Ballerini torna davanti ai giudici

Dalla nostra redazione

TORINO — La Corte di cassazione ha ieri sera annullato la sentenza della Corte d'assise d'appello di Torino per quanto riguarda la posizione di Franca Ballerini, che accusata con l'amante Paolo Pan di aver ucciso il proprio marito Fulvio Magliacani, fu assolta con formula ampia. In seguito alla decisione della Suprema Corte torna in vigore la sentenza di primo grado che condannò la donna all'ergastolo. Quindi la Ballerini deve tornare in carcere, in attesa che il suo caso sia esaminato da altra sezione della Corte di assise di appello di Torino.



Franca Ballerini



Paolo Pan

me tra i due, si scoprì, non era stato interrotto neppure dopo il matrimonio di Franca. Una sera il fratello di Paolo, Tarcisio, si vanta con un amico — informatore dei carabinieri — di essere uno degli assassini dei Magliacani. Lui e Paolo avrebbero agito per conto di Franca, e avrebbero nascosto il cadavere in un bosco. Nella confessione saltò fuori un altro morto, Giovanni La Chioma, ex socio in affari di Paolo Pan.

I cadaveri vengono trovati dove Tarcisio ha detto. Lui, Paolo e Franca Ballerini sono arrestati. Paolo Pan confessa coinvolgendo Franca. Nel processo di primo grado anche lei cambia la versione: «Sapevo che mio marito era stato ucciso da Paolo, ma ho tacito per Stefania, che è figlia sua, non di Fulvio». La corte non la beve e condanna i due all'ergastolo e Tarcisio Pan a 28 anni. Il processo di appello riapre praticamente il caso: a Paolo Pan viene confermato l'ergastolo, la Ballerini è assolta con formula ampia, Tarcisio per insufficienza di prove. Paolo Pan, insomma, ha fatto tutto da solo. Passa ancora un anno prima di un nuovo colpo di scena, il padre di Fulvio scopre una testimonianza di Paolo Pan al processo Magliacani, ma non si trova traccia. Comincia in prelunga un processo per falsa testimonianza contro la madre di Franca, Antonia Chiarotti, che aveva negato l'esistenza del coprietto. Il pretore dà ragione a Francesco Magliacani e tutti fanno ricorso per Cassazione che sta per pronunciare la sua sentenza.

Massimo Mavaracchio

Inviata dai giudici milanesi ai colleghi di Palermo

Racchiusi in una registrazione molti dei segreti della CAMEA

PALERMO — Ora salta fuori un nastro magnetico, nel quale sono registrati molti segreti della CAMEA, il Centro Attività Massoniche Esoteriche Accettate, che, assieme alla mafia, alla P2 e ad un'altra loggia senza nome, allestiti, nell'agosto del '79, il co-palermitano di Sindona, durante il falso sequestro. Hanno imitato la bobina al giudice palermitano Giovanni Falcone, i magistrati milanesi Turone e Colombo, dopo averne tratte le prove che portarono tre giorni fa all'arresto del capo palermitano della CAMEA, Giovanni Barresi, in esecuzione di un mandato di cattura per le ten-

tate estorsioni e le minacce al banchiere Enrico Cuccia e all'avvocato romano Rodolfo Guzzanti. Eseguito l'arresto del professionista, il quale per ora rimane in carcere all'Ucciardone (ieri è stato lungamente interrogato, per la seconda volta, da Falcone), gli investigatori palermitani stanno ora continuando la loro inchiesta sull'intercetto tra le attività delle cosche mafiose dedite al traffico internazionale dell'eroina e i gruppi massonici siciliani. Dentro il nastro, che venne sequestrato nel giugno scorso nei locali della sede di una delle tre Logge palermitane della

CAMEA (nello stesso palazzo dove è ospitata la segreteria regionale della DC), ci sarebbero indizi di «estrema importanza». La registrazione, infatti, si riferisce ad una riunione tra massoni ed altri gruppi «esterni» non precisati, avvenuta nel contesto dell'affare Sindona. Ieri mattina è stata anche interrogata, per oltre un'ora, Francesca Paola Longo, insegnante, amica del dottor Joseph Miceli Crimi, che offrì il suo appartamento di piazza Dododoro Siculo come punto d'appoggio per l'operazione che portò in Sicilia il bancarottiere Sindona.

«Kocis» Ventrice (luogotenente di Vallanzasca) arrestato mentre tenta una rapina

VIBO VALENTIA — Bruno Ventrice, di 27 anni, soprannominato «Kocis», luogotenente di Renato Vallanzasca è stato arrestato, insieme con un complice, Angelo Locci di 32 anni, mentre stava per compiere una rapina in una gioielleria a Vibo Valentia. I due avevano tentato di camuffarsi con barba e baffi finti.

situazione meteorologica

Table of weather forecasts for various Italian cities. Includes columns for temperature, weather conditions (sun, clouds, rain, snow), and wind. A map of Italy is also included with weather symbols over different regions.

SITUAZIONE — Al seguito della perturbazione che ha attraversato la nostra penisola, l'atmosfera è instabile di origine atlantica. Il tempo, nelle sue grandi linee, rimane incerto verso una tipica variabilità.

Sirio

«Raccoglieremo tante firme contro la tassa sulla salute»

L'iniziativa è partita dall'Emilia - La seconda giornata del congresso dei pensionati-Cgil - In pericolo la riforma previdenziale - Oggi le conclusioni - Chiesto il ripristino della trasmissione «Di tasca nostra»

Del nostro inviato
PESARO — «Quanto contante nella vita... nella storia della città di ritorno da Viareggio, il sindaco di Pesaro butta là, su una platea che da due giorni discute di pensioni e di lavoro nero, di servizi e sanità, la domanda che corrisponde di più ai timori, alle proteste e alle riflessioni dei pensionati della CGIL, riuniti a congresso. Su questa intenzione degli anziani — non solo voglia, né tanto meno velleità — di contare nella vita sociale, economica e civile, i provvedimenti annunciati dal governo sono davvero "davvero" come una cappa soffocante, e il dibattito continua instancabilmente a ripercorrere l'iniquità. Intanto in Emilia si stanno raccogliendo migliaia di firme da portare a Roma, il 15 ottobre pros-

mo, contro le «tasse sulla salute»: un delegato, dalla tribuna, ha proposto ieri che i tagli solo con qualche pullman, la protesta si portava però Renato Degli Esposti — che rappresentava il Pci — se gli intendimenti del socialdemocratico Rossetti, del socialista Sanso e soprattutto del democristiano Giordano, avranno seguito in comportamenti coerenti alla Camera e al Senato. E se la dichiarata intenzione del ministro del Lavoro Di Girolamo di far camminare un provvedimento fermo da tre anni, come il riordino generale della previdenza, non sconti la trappola di un profondo snaturamento della legge.

Fosse per i partecipanti, riuniti fino al tardo pomeriggio dell'altro ieri, nella sala consiliare comunale di Pesaro, e poi alla tavola rotonda tra le forze politiche, organizzata a latere del congresso, ambedue le riforme dovrebbero essere approvate in tempi brevissimi: si chiedeva però Renato Degli Esposti — che rappresentava il Pci — se gli intendimenti del socialdemocratico Rossetti, del socialista Sanso e soprattutto del democristiano Giordano, avranno seguito in comportamenti coerenti alla Camera e al Senato. E se la dichiarata intenzione del ministro del Lavoro Di Girolamo di far camminare un provvedimento fermo da tre anni, come il riordino generale della previdenza, non sconti la trappola di un profondo snaturamento della legge.

Sintomi di un assalto «privato» o «privatistico» che dir si voglia alla previdenza, mancavano. La denuncia dalla tribuna anche il comunista Truffi, vicepresidente dell'INPS, mettendo in guardia da «allarmismi» e «scandallismi», che attribuiscono alla gestione sindacale del più grande ente previdenziale italiano deficit che sono, dice, «legislativi», cioè frutto di atti che l'INPS non può esimersi dal compiere, ma per i quali, insieme alle norme, non è stata deliberata la necessaria copertura finanziaria.

Corrisponde questo congresso all'ampiezza dello scontro che tende a relegare di nuovo in un ambito tutto individuale le problematiche del vivere assieme, soprattutto fra più generazioni? Il congresso vota un documento che chiede il ripristino della trasmissione «Di tasca nostra», avvertendo il le-

game tra la oscura vicenda che ha portato alla soppressione della rubrica e questo restringersi degli spazi di intervento, di lotta e di partecipazione, che vengono denunciati in decine e decine di interventi.

Ore 8 alla Saub: caos, burocrazia e la rabbia di chi soffre



Dietro gli sportelli delle SAUB gli impiegati hanno le mani nei capelli. Da un giorno all'altro le decisioni governative hanno cambiato tutto. Chi era esentato dal ticket perché invalido o titolare di pensione sociale, si vede chiedere dal farmacista il pagamento del «biglietto» sulla salute. E non erano già stati in coda per il ticket del letto delle esenzioni era a dodici milioni di impossibile, devono ricominciare daccapo. Gli altri, sotto i tre milioni di esenzioni, le lire, aspettano inutilmente il tesserino che nessuna regione ha ancora avuto il tempo di preparare.

In qualche caso si provvede alla meglio con un timbro e una autocollante che, in realtà, chiunque potrebbe redigere, povero o ricco, purché non abbia un reddito da lavoro dipendente e sia stato abbastanza recente con il fisco. Poi ci sono quattro milioni di persone, anche senza reddito da lavoro, che non pagheranno nulla perché il governo non ha ancora predisposto il decreto sulla fiscalizzazione. Infine le agitazioni incrociate dei medici generici e specialisti.

Un pasticcio incredibile che colpisce la sofferenza di un'umanità minuta e getta l'Unità Sanitaria nel caos. Anziani condannati alla solitudine, abituati a una quotidianità dove i pensieri indugiano sul passato per rimuovere la realtà, vengono sbalottati improvvisamente da un ufficio all'altro. Durante le attese fioriscono storie risapute: il reparto ospedaliero con le lenzuola di carta dove, durante la notte, passeggiavano gli scarafaggi; gli esami di laboratorio ripetuti più volte; l'angoscia di chi aspetta a lungo una diagnosi forse infausta; l'impossibilità di curare un parente inchi-

lariato triennale mentre non esiste ancora quello nazionale. Ora, però, le decisioni del governo colpiscono duramente la riforma, creano una situazione iniqua e assolutamente non gestibile. Se poi le Regioni dovranno imporre altri balzelli, avremo l'Italia di Arcelchino.

Le opinioni non cambiano se ci si sposta in altre regioni del paese. Secondo Sante Baiardi, assessore alla Sanità per il Piemonte e Ezio Enrietti, presidente della Giunta, «le misure sono assurde e impraticabili. Come si farà a far pagare il ticket sulle visite? I medici dovrebbero trasformarsi in esattori. Chi obbligherà ogni assistito ad avere più tesserini che lo esentino, in base al reddito, dal ticket sul farmaco, da quello sul medico, sulle analisi e via burocratizzando? Ma lo sa il governo che il ticket sulle analisi viene a costare più di quanto faccia ricavare? Questa concorrente circostanza ci è stata confermata, cifre alla mano, dai funzionari del Piemonte e di altre regioni, tanto che anche i medici ultraricchi sembrano decise a ignorare le decisioni del governo. «Sono provvedimenti — aggiunge Enrietti e Baiardi — che snaturano il concetto fondamentale della riforma. Che cosa rimarrà dei principi ispiratori: la prevenzione, la possibilità di aggredire in tempo le nuove malattie degenerative e quelle prodotte dall'ambiente, il controllo democratico, la gratuità e l'eguaglianza del servizio sanitario?»

«Rimarrà ben poco. Oltre tutto, la riforma toglie la facoltà di imporre nuovi ticket — rispondono Enrietti e Baiardi — significherebbe creare situazioni assurde di disparità nell'assistenza ai cittadini: adombrare non un servizio sanitario pubblico ma almeno una ventina di servizi diversi, reintrodurre rapporti mercantili che erano stati aboliti perito dal sistema delle mutue. Tuttavia non ci limitiamo a dire del "no". Le Regioni hanno avanzato proposte precise. Intanto si può risparmiare, rivedendo le convenzioni con gli ambulatori e le cliniche private. E poi, se si vuole proprio far pagare al cittadino un ulteriore contributo per la Sanità si ricorra all'arma del prelievo fiscale proporzionato ai redditi. Il governo deve dire se vuole davvero attuare la riforma, oppure se intende affossarla».

Flavio Michellini

Crisi Inps: ecco che cosa si potrebbe fare subito

Le proposte del Pci per evitare il disastro - La politica clientelare e demagogica dei governi - Intervista ad Adriana Lodi

ROMA — Il deficit previdenziale è sempre all'ordine del giorno, anzi è nell'occhio del ciclone dopo le misure che il ministro del Tesoro Andreotta ha preteso per il 1982. Fochi mesi fa, gli stessi amministratori dell'Inps paventavano persino il pericolo di un collasso dell'Ente.

Ma i parlamentari del Pci hanno contestato anche l'aumento dei contributi che sono a carico dei lavoratori autonomi. Tutti dicono che pagano poco...

Questo è il secondo esempio che intendo portare. Nel 1978, il governo presentò il disegno di legge sul riordino della previdenza, che conteneva, tra l'altro, la proposta di raddoppiare, triplicare e poi quadruplicare la contribuzione a carico dei lavoratori autonomi. Noi ci opponemmo subito a questo metodo. Se era infatti comprensibile (non certo accettabile) una quota previdenziale uguale per tutti quando il livello del contributo era demagogicamente basso, non v'è dubbio che quando questa quota veniva elevata, fino ad avvicinarsi all'effettivo costo della gestione, era necessario introdurre, anche per i lavoratori autonomi, lo stesso meccanismo in atto per i lavoratori dipendenti: una percentuale contributiva da applicare sul reddito, di modo che non dovessero

pagare la medesima somma il fruitivendolo ambulante e il proprietario di un supermercato.

Non ci limitiamo — prosegue la compagna Lodi — a fare opposizione a questo metodo; nel 1979 articolammo le nostre idee in una proposta di legge. Da allora, diversi ministri del Lavoro hanno promesso che si sarebbe andati al sistema proposto dai comunisti (e la scorsa settimana — discutendo l'ennesimo decreto-tampone — accenti analoghi sono venuti da tutti i gruppi, i quali hanno sostenuto la necessità della contribuzione differenziata). Il risultato al quale siamo giunti è però questo: nel 1978 gli artigiani (ricchi e poveri) pagavano 119.652 lire all'anno per la previdenza; con una serie di aumenti, uguali per tutti, imposti dalle varie leggi finanziarie, nel 1981 gli artigiani (ricchi e poveri) hanno pagato 635.765 lire. Secondo le proposte del governo, nel 1982 dovranno pagare tutti

906.000 lire. Questi aumenti sono apparsi tanto più pesanti e ingiusti, oltre che per il peso diverso che vengono ad avere sulle singole imprese, per il fatto che insieme al prelievo contributivo non sono stati modificati in alcun modo i livelli di pensione che, per questi lavoratori, sono al disotto del minimo.

Dunque, a diverso reddito, diverso contributo? Noi proponiamo che si introduca subito un meccanismo di contribuzione differenziata, collegata al reddito, e che, nel contempo, si modifichino i criteri di calcolo delle pensioni degli autonomi, di modo che molti di loro riescano ad uscire dal minimo. Con questa nostra proposta, entro 10 anni si santerebbe il deficit delle gestioni previdenziali di commercianti e artigiani che ammonta già a 3074 miliardi.

Un discorso a parte merita invece la gestione per i coltivatori diretti, il cui deficit è arrivato a 15 mila miliardi. Un buco che né il ministro del Tesoro, né il presidente del Consiglio credo pensino di far pagare ai contadini (o solo ai contadini). Prima o poi dovranno dire chi deve farsi carico di questo debito: gli altri assicurati dell'Inps, altri lavoratori a gestione autonoma, lo Stato o tutti questi soggetti messi insieme?

a. d. m.

La Versilia si ferma il 6 per dire «no» ai tagli del governo

Martedì a Roma manifestazione dei bieticoltori contro la serrata degli zuccherieri

VIAREGGIO — Tutta la Versilia si ferma due ore martedì 6 ottobre. La federazione CGIL-CISL-UIL ha dichiarato lo sciopero generale, la cui motivazione è nel fatto che i provvedimenti del governo sono giudicati negativamente dai lavoratori e hanno chiaramente un disegno antiriformatore e antipopolare. In questo quadro la posizione della Confindustria che dà l'ultimatum al sindacato sulle questioni della contingenza e del costo del lavoro è inaccettabile e dichiaratamente finalizzato a far pagare ulteriormente la crisi del paese soltanto alla classe operaia.

I lavoratori e il sindacato in Versilia hanno ritenuto opportuno questo sciopero anche come segnale rivolto alla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL: è giunto il momento di passare dalla discussione alla lotta per sottrarre alla pubblica amministrazione lo scontro col padronato e con lo stesso governo.

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo L. 3.660.000

Importatore e distributore
LADA MOSKVICH
Importatori S.p.A.
Sezione Automobili Sovietiche
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

LA BIRRA: UN DISCORSO ATTUALE SU UNA BEVANDA ANTICA

In questi ultimi tempi i problemi e gli aspetti nutrizionali hanno avuto una larghissima eco presso i consumatori; si è assistito e si assiste ad un vero boom di articoli, sui quotidiani e sui settimanali, in cui esperti e meno esperti indicano quali sono gli alimenti con cui dobbiamo nutrirci, come vanno utilizzati, quali sono le migliori diete per le varie stagioni, età, sesso, tipo di lavoro e di attività fisica.

In questo quotidiano bombardamento, in cui a volte non è facile raccapezzarsi, scarseggiano informazioni e consigli per quanto riguarda le bevande con cui integrare i pasti e da assumere nel corso della giornata.

Secondo Bastian (1975) la birra rappresenta, per la buona assorbibilità e digeribilità dei principi in essa contenuti un'ottima fonte di ricambio idrico ed energetico. Infatti: a. gli idrati di carbonio sono costituiti da sostanze a basso peso molecolare e da destrine, quindi in maggioranza da composti preliganti; inoltre il contenuto di fruttosio e di saccarosio nella birra è praticamente trascurabile, e ciò costituisce un ulteriore elemento favorevole; b. per quanto riguarda le proteine, sono contenute nella birra 6 degli 8 aminoacidi essenziali; c. la birra oltre ad essere esente da metalli tossici ha uno scarso tenore di sodio (ricordiamo quanto sia importante un mo-

desto apporto di sodio per ridurre l'ipertensione arteriosa), mentre è relativamente ricca di calcio, fosforo, potassio, ma gnesio; d. la birra rappresenta una buona fonte di vitamine del gruppo B, in particolare di acido nicotinico, acido pantotnico, riboflavina, piridossina; e. i principi contenuti nel luppolo e che si ritrovano nella birra (luppolina, acido α e β luppolinico, lupulone e lupulene) hanno una funzione di stimolo alla secrezione salivare, gastrica e forse anche intestinale e stimolano la peristalsi gastrica.

Professore Bruno Berra, Sindrario di chimica biologica dell'Università di Milano.

La televisione ha ormai cambiato le abitudini del giorno di festa...

Domenica maledetta domenica

Un «minestrone» che va avanti per ore e ore. Dentro c'è ogni cosa: i goal, i telefilm, gli sceneggiati, le repliche. Questo è il contenitore, un modello culturale soporifero che riduce tutto a chiacchiere

A milioni, attaccati al video, la domenica pomeriggio. È diventata ormai una consuetudine che ha modificato profondamente le nostre abitudini. Comincio, più o meno, ai tempi dei divieti di circolazione delle auto nei giorni festivi. Ore e ore di trasmissione ininterrotta infarcita di programmi più dispersi (quasi tutti d'acquisto): dai telefilm agli sceneggiati, dalle chiacchiere in studio ai varietà musicali. Il tutto condotto dai notiziari sportivi e dalle riprese delle partite di calcio.

È il cosiddetto «contenitore», di cui «Domenica in...», il programma di Pippo Baudo, è l'esempio classico. Parliamo proprio da quest'ultima trasmissione, della quale Nanni Loy traccia un ironico «profilo»: per chiederle: perché questi programmi? Perché queste scelte? Ma anche: è proprio vero che sono tanto seguiti?

Carl compagni, tutti noi eravamo preoccupati perché la cultura di milioni di lavoratori non è più presente in televisione; perché milioni di cittadini onesti, il paese reale, non hanno più né voce né volto. Invece il 27 settembre, finalmente, è tornato Pippo Baudo: «Ma come, Alessandra, ci lasci soli?». «Per la gioia dei grandi e del più piccolo tornerà Sbrulino...».

Se il «teledivoratore» si scoccia...

Il salotto in cui la tranquilla famiglia ingerisce il cibo del «contenitore» è in realtà un micidiale laboratorio - Gli scienziati della TV hanno approntato un flusso ininterrotto di condizionamenti - Eppure l'esperimento riesce fino a un certo punto: ecco il perché

«Soprattutto dopo l'avvento dell'elettronica, gli apparati delle comunicazioni di massa tendono a una sorta di automatizzazione del consumo (il che non significa...). Per la gioia dei grandi e del più piccolo tornerà Sbrulino...».



quando le donne arrivano in caserma» — e Pippo Baudo sogghigna, sciallamente allusivo e felice. La ragazza tenta di inserire argomenti seri e Pippo pretesca: «...Fra poco sentiremo il ministro Lagorio... — poi le chiede — Come le è nata questa passione per la marina militare, ci dica la verità...». «Ma il marito...».

Baudo è siciliano. Comiso è in Sicilia. Lagorio sta predisponendo l'installazione di basi missilistiche per bombe N proprio a Comiso, in Sicilia. Pippo, così attento e sensibile ai problemi della gente e della società, si immagina una bella sfilata di Indossatrici in divisa. Potrebbero farla a Comiso in una serata presentata, per la gioia del più piccolo, dallo stesso «Pippo Pippo non lo sa», con la partecipazione del Grande Sarto Militare, il ministro Lagorio, e, perché no, di qualche generale americano modello paranoico alla dottor Stranamore.

TV: Venezia e le foto di Naya

Stasera alle 21.40, sulla terza rete Tv, in onda a Venezia, la leggendaria serie di trasmissioni dedicate al patrimonio fotografico. Il programma è stato realizzato da Francesco Carlo Crispolti, studioso di fotografia, nel quadro di una serie di ricerche, attraverso la stessa Tv, con mostre e libri, che vanno dal recupero del patrimonio fotografico dell'ormai famoso conte Premoli (il fotografo della Roma umbertina), alla valorizzazione e alla scoperta delle immagini scattate da Strindberg. La trasmissione di stasera è dedicata in particolare a Venezia, vista attraverso le foto scattate da Carlo Naya alla fine dell'800.

Radio: arriva la fantascienza

Da domani va in onda sulla Rete 1 radiofonica (ore 14.30) «E l'ottavo giorno si sveglia», un programma di Aldo Zappalà, scelti redazionali di Laura Limoncello, musiche di Sandro Patrone, realizzazione tecnica di Carlo Iacono. Realizzato negli studi della sede Rai di Napoli, il programma si articola in 13 puntate sui differenti temi catastrofici. Terza guerra mondiale, proliferazione delle armi, previsioni catastrofiche sul famoso «Effetto Giacobbe», violenza urbana e inquinamento, Mostrodamus, buchi neri, sovrapopolazione, escatologia, fine del mondo e giudizio universale: sono solo alcuni dei temi trattati dal programma con interventi ad esperti, musiche a tema, e di volta in volta un racconto catastrofico di fantascienza.

Radio 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.00-8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03. GIORNALE RADIO: 8 10 12 13 17.02 19 21 23 8.30 Edicola del GR 1; 8.40 Incontro con Fred Bonagustò; 9 Radio anghe noi; 9.10 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 Carta Frank Sinatra; 11 Con te sulle spigole; 11.45 La mia voce per la tua domenica; 12.30 13.00 17.07 Carta bianca; 13.15 Celebrazioni musicali: Battello Lo Cascio; 15.50 Il pool sportivo; 18.30 GR 1 Sport - Turbobasket; 19.25 lo... Charles Burrowski; 20 Un ballo in maschera musica di G. Verdi; 22.20 Check-up per un Vip; 22.03 La telefonata.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 6.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 18.45 19.30 22.30; 6 6.06 6.35 7.05 7.55 Tutti quegli anni fa; 8.45 Le canzoni di Gino

Radio 3

DIRETTA SPORTIVA - NOVARA: Bocca - Incontri di Pallacanestro. 17.25 RALLY CANORO - Conduce Corrado. 18.30 CANTA CHE TI PASSA - Con Bambi Fossati. 19.00 T83. 19.15 SPORT RESUME. 19.30 NOTIZIE ROCK: MIA MARTINI. 20.40 SPORT TRE. 21.40 VENEZIA, LA LAGUNA E GLI ORTI. 22.10 T83 - Intervista con Gianni e Flotto. 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A.

«Atomtod» di Giacomo Manzoni dopo 11 anni

E la Morte Atomica parla con voce nuda

L'opera musicale, che era stata rimossa, dipinge con chiarezza il «conflitto finale» - Mario Gusella l'ha diretta a Treviso

Lo ha ben compreso il pubblico, sebbene non lottissimo, del teatro trevigiano, grazie anche all'eccellenza dell'esecuzione, soprattutto musicale. Mario Gusella, sul podio, ha magistralmente governato gli ardui equilibri della partitura, rivelandone tanto le asprezze quanto le oasi di soave intimità. La compagnia, eccellente, ha dimostrato come anche la musica contemporanea possa essere bene e intelligentemente cantata. Citiamo tutti assieme: le tre donne, Rita Susor-sky, Gladys Bobbot, Keiko Kashima e, nel settore maschile, Mario Basilio, Giancarlo Luccardi, Ugo Benelli, Gastone Sardi, Franco Ricciardi, Giovanni Savoia, Giorgio Tadeo oltre al recitante Giulio

Brogi. Una menzione particolare meritano l'orchestra veneta e il coro trevigiano. Fregevole anche l'allestimento ambientato da Pino Spagnulo tra costruzioni di ferro sbrecciato, residui e an-nunci di guerra, cui mancava soltanto (come alla regia di Flavio Ambrosini) peraltro assai accurata una caratterizzazione più netta del «mondo delle sfere» in cui i padroni dovrebbero essere (e non il vediamo mai) chiusi e protetti. A parte ciò l'allestimento e la regia rivedevano assai bene quel senso di tragedia incombente su cui è costruita l'opera. Ed è ciò che conta. Vivo, come abbiamo detto, il successo.

Rubens Tedeschi

«Sono passati tre lustri e, riascoltando il lavoro sotto la magica bacchetta di Mario Gusella, non direi proprio che musica è messaggio siano invecchiati. Al contrario. Lo sterminio di massa, iniziato in modo artigianale con l'ultima guerra, cammina verso soluzioni planetarie. L'argomento non è mai stato tanto urgente. Eppure, assistendo alla rinascita di Atomtod, sentiamo che la voce di Manzoni (e di Jona, suo librettista) ci giunge da un'epoca lontana: da un'epoca di intrinseca passione artistica e ideologica. Oggi siamo abituati a tutto: alle bombe così intelligenti da lasciare le case in piedi e gli uomini in tomba; ai miliardi così allegri da passare tra Calvi, Craxi, Piccoli, senza lasciare né traccia né puzza; all'arte così gradevole da non dire nulla.

Il linguaggio di Manzoni rifugge da simili contemporaneità. Il mondo di Atomtod è diverso. È stante tra padroni che scatenano la guerra atomica dopo essersi costruiti un inutile rifugio e i poveri, gli ignari, la cui unica colpa è consistita dall'ultimo sopravvissuto: «Avere sopportato, avere subito, avere tacitato, avere obbedito, avere accettato...».

La contrapposizione è assoluta e la musica radiocalifica anch'essa di un'epoca di grandi certezze, quando l'imperativo del rinnovamento, sulla scia di Schoenberg, reggeva la morale artistica. Lo si vede benissimo nella scena in cui i padroni, chiusi nel lussuoso rifugio, si abbandonano alla «dolce vita»: fuori si muore tra aspri suoni elettronici; dentro, invece, si beve, si gioca, si corteggia la donna-tesoro sulla base di frivoli labellabili, concitazioni di canzonette e anche di qualche virtuosismo melodrammatico: musica «di consumo», musica «borghese» opposta alla generatrice di virtù dell'ascetismo musicale.

Vi è in questa concezione, dove la musica e il sesso dei ricchi sono coronati di gorghiechi e «di vulvetta», l'ingenua certezza di un'epoca in cui la distinzione tra il bene e il male non era annabbiata da compromessi politici e l'arte era programmaticamente impegnata a sostenere le idee. Ingenti, quelle certezze, certo. Ma esse animavano una ricerca di verità ideologica e artistica, un rigore di invenzioni che escludevano, come un peccato mortale, qualsiasi ricaduta accademica.

La tensione morale diventa tensione artistica, portava un musicista autentico come Manzoni a uscire dalle formule e a rinnovarsi. Ed ecco Atomtod dove lo schematicismo iniziale si scioglie man mano nella conquista di nuovi linguaggi: dall'uso del mezzo elettronico al rinnovamento del coro, della piccola orchestra, della persuasione in un crescendo di effetti aggressivi e drammatici che danno vita all'opera e annunciano la successiva e felicissima stagione del musicista allora trentatreenne.

La Fiat come emblema della prospettiva industriale e sindacale italiana negli anni '80: un futuro tra inflazione e bisogno di crescita sociale. Enzo Mattina & SINDACATI NEGLI ANNI '80. RIZZOLI EDITORE.

Latterie cooperative riunite Reggione Emilia. 190 Cooperative associate, 10.000 Produttori, Esportazione in oltre 40 paesi. GIGLIO brand logo.

Il futuro dei Pinot e rosa. Scopri che risparmi. Onduline. MASCHIO logo.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1: 09.25 MESSA - ASSISI: APERTURA DELL'VIII CENTENARIO DELLA NASCITA DI SAN FRANCESCO. 13.00 TG L'UNA - Di Alfredo Ferruzza. 13.30 TG1 - NOTIZIE. 14.00 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo. 14.30 NOTIZIE SPORTIVE. 14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi. 15.45 NOTIZIE SPORTIVE. 16.05 PICCOLE DONNE - Con Meredith Baxter Bernay, Susan Day, Eve Plumb, Robert Young (1° puntata). 16.55 NOTIZIE SPORTIVE. 17.30 FANTASTIC 895 - Lotteria Italia. 18.30 50' MINUTO. 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A. 20.00 TELEGIORNALE. 20.40 ENIGME - Con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Mariù Tolo, Maria Guerrini, Regia di Franco Rossi (3° episodio). 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA. 22.45 RAY CHARLES IN CONCERTO. 23.20 TELEGIORNALE. TV 2: 16.00 SVILUPPO INTERDIPENDENZA E COOPERAZIONE TRA EUROPA, GIAPPONE, PAESI ARABI. 17.30 NOTIZIE SPORTIVE. 18.10 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - «45 minuti di case», con Karl Malden, Michael Douglas, William Windom. 19.00 TG2 - ORE TREDDICI. 19.30 IL TESORO DEGLI UGONOTTI - Con Georges Marchal, Yolande

- de Follet, Philippe Lemare (2° puntata). TRE STORIE PER UNA COPPIA - Regia di Gerd Kierulff, con Ursula Linde, Volker Martens. 16.05 TG2 - DIRETTA SPORT - IPPICA: Arco di Trionfo - BOLOGNA: Ciclismo - ROMA: Topica. 17.30 GUN CARTOON - COME TI CAMPIANO IL CAMPIANO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B. 18.30 INCONTRO CON EDDARDO BERNATO. 18.45 TG2 - GOL FLASH. 18.55 L'AMERICA IN SCOCLETTA - Il sogno americano, con Shaun Cassidy, Jackie Earle Haley, Tom Wiggins. 19.50 TG2 - TELEGIORNALE. 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT. 20.40 ACCERCIAMO LA LAMPADA - Regia teatrale di Pietro Garini. Regia televisiva di Gino Landi, con Johnny Dorelli, Elio Pandolfi, Gloria Guida (ultima parte). 22.05 CUORE E BATTICUORE - «L'uomo dagli occhi di gada», con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander. TG2 - STANOTTE. TV 3: 14.30 DIRETTA SPORTIVA - NOVARA: Bocca - Incontri di Pallacanestro. 17.25 RALLY CANORO - Conduce Corrado. 18.30 CANTA CHE TI PASSA - Con Bambi Fossati. 19.00 T83. 19.15 SPORT RESUME. 19.30 NOTIZIE ROCK: MIA MARTINI. 20.40 SPORT TRE. 21.40 VENEZIA, LA LAGUNA E GLI ORTI. 22.10 T83 - Intervista con Gianni e Flotto. 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A.

- Bechi, Toti Dal Monte e Tito Schipa; 9.35 Il baracchino; 11 Spettacolo scenico; 12 GR 2 Antegnati sport; 12.15 Le mie canzoni; 12.45 Hit Parade 2; 13.41 Soundtrack; 14 Trasmissioni regionali; 14.30 17.45 18.32 Domenica con noi estate; 15 Il pool estivo; 19.50 Le nuove storie d'Italia; 20.10 Il pescatore di parlo; 10 Città notturne; 22.50 Buonnotte Europa, al termine motivi indimenticabili. RADIO 3: GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.45 20.45; 6 Quotidiano; Radiorisposta; 8.30 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 Tre «A»; 13.10 Discopattini; 14.16 La cartolina del quadro - Contraccanto; 15.30 Il suono; 17 «Arabella» di H. Von Hofmannsthal; 19.50 Paese da: «Par Elsas» di L. Sterne; 20 Le musiche di prano alle otto; 21 Biennale musicale 1981, nell'intervallo (21.50) Rassegna delle riviste e pagine da «Uomini tedeschi»; 23 Il jazz.

Politica e canzoni: parla Chico Buarque De Hollanda

«Libertà per la musica, ma che non sia vigilata»

Chico Buarque De Hollanda è stato in Italia il mese scorso. A Sanremo ha ritirato il premio del Club Tenco ed è ripartito il giorno dopo...



Dall'album dei ricordi di Chico Buarque de Hollanda: con Mina (1968) e in concerto

«In Brasile ci sono persone che comprano anche tre o quattro copie di un disco, mentre sono a milioni quanti non possono permettersi una tazzina di caffè»

Il primo maggio però ha suonato due canzoni allo stadio di Rio, per la manifestazione indetta dai sindacati... È vero. Proprio in quell'occasione è successo un episodio di cui la stampa del mio paese non ha ancora smesso di parlare...

lismo», attorno a personaggi come Veloso, Gil, Gal Costa, c'è stato il famoso momento di liberalità del regime. È stata una fase creativamente anche intensa, ma limitatamente ad un pubblico soprattutto studentesco...

cile organizzare piccoli concerti nei quartieri facendo poco chiasso, con gente che viene a sentirsi senza sapere neppure chi sei. Con i mega-concerti diventa impossibile, a parte il primo maggio, che è un'eccezione che dura da quattro anni, anche se ignoro, dopo quanto successo, come sarà possibile ripeterla...



proveniente dagli Stati Uniti. È sempre stato così?

«Molti anni fa il governo arrivava a promuovere direttamente la "bossa nova" all'estero, per un discorso di propaganda. Io sono un po' figlio della bossa nova e ho avuto anche riconoscimenti ufficiali, tipo festival della MPB o una targa per la canzone Construção (naturalmente solo per il "valore artistico"), più recentemente...

«Cosa pensi della popolarità raggiunta dagli Inti Illimani in Europa?» «Credo che sia da questo tipo di popolarità che occorre guardarsi, perché finisci con l'esser preso dalla tua immagine, e cominci a ripeterti...

«In uno dei tuoi ultimi dischi, "Meu Caro Amigo", compare Milton Nascimento, in futuro la vostra collaborazione continuerà?» «Può darsi. Oggi Milton è molto conosciuto in Brasile, fa molti concerti, anche negli stadi o in grandi teatri. La sua musica è ibrida, nuova, fresca. Per quel che mi riguarda ho trovato molta soddisfazione a comporre due anni fa le musiche per un adattamento teatrale dell'Opera da Tre soldi. La musica per il teatro mi ha sempre affascinato...

«Hai suonato qualche anno fa a Cuba ed in Angola, in un festival di sostegno all'indipendenza della nuova repubblica. Che impressione ne hai ricavato?» «Molto positiva. Rispetto al Brasile è possibile notare, a livello di benessere e di istruzione di massa, una situazione molto più avanzata. Con questo non voglio fare l'apologia di nessuno, semmai denunciare la politica economica imperiale di qualcuno altro: non è una novità dire che il Brasile è una colonia americana».

Fabio Malagnini

«Becket e il suo re» di Anouilh proposto da Trionfo

Fare Storia è un gioco da bambini

L'allestimento del noto testo mette in rilievo gli elementi infantili di una sodalizio tra famosi personaggi, destinato a tragica rottura

ROMA — Poiché la stagione di prosa che ora s'avvia sarà largamente all'insegna del già visto (opere e autori), tanto vale procedere, per quanto possibile, in ordine alfabetico. Così, nel giro di ventiquattrore, qui nella capitale, le luci della ribalta si accendono su due diversi testi di Anouilh, Jean (Bordeaux 1910): Becket e il suo re, Orchestre de dame. E si rifugiamo intanto del primo evento, che ha inaugurato l'anno teatrale '81-'82 della Sala Umberto.



Andrea Giordana e Giancarlo Zanetti in «Becket»

Sono passati due abbondanti decenni dalla prima edizione italiana (con Cerri e Giròtti, regista Ferrero), che seguiva il successo, del resto, quella francese (Parigi 1959). Allora, si ebbe anche qualche problema con la censura, e il titolo originale (Becket e l'onore di Dio) fu mutato nell'altro oggi corrente, applicato alla stessa versione cinematografica (1964, regista Peter Glenville, interpreti principali Peter O'Toole e Richard Burton) che ha avuto da noi tempestiva e vasta diffusione.

L'argomento di fondo, pur se trattato in differente maniera, è il medesimo, come si sa, dall'Assassino nella cattedrale di T.S. Eliot (1936). Ma il drammaturgo francese la piglia alla lontana, indagando sul giovanile cameratismo di Enrico II d'Inghilterra e di Thomas Becket, futuro primate della Chiesa d'oltre Manica: «Un ribelle, gran seute, partite di caccia e d'amore (corre il secolo XII)».

Messo sull'avviso proprio da Becket sullo strapotere che va assumendo l'istituzione ecclesiastica, Enrico II crea arcivescovo, al momento buono, il suo amico. Ma questi almeno un principio, nella vita, lo osserva: fare bene ciò che si deve fare. E insomma prende sul serio il suo compito, sfidando, se occorre, l'autorità regale. Per di più, a lui saggione di nascita, il cetero normanno è ostile. Finirà dunque, Becket, abbandonato anche dal sovrano di Francia (che gli aveva pur offerto asilo) e dal Papa. Trucidato dai sicari di Enrico II, costui non avrà scrupolo di rendergli solenni onori, dopo morto (preludio alla santificazione di Becket, canonizzato allo scopo di rinsaldare il trono).

Comunque, la regia di Aldo Trionfo sembra anche meno interessata, alla questione storica, di quanto non sia il lavoro di Anouilh. Dipinge i due protagonisti per un ampio tratto della vicenda, anziché i ragazzi giocherelloni, contemplando in essi (ed è motivo ricorrente del suo teatro) un'infanzia vista come stato di perversa innocenza. È tutto un ruzzare, zampettare, caprioleggiare (anche troppo). Poi Becket «cresce», diciamo così, ed Enrico II gli rimane indietro, pieno d'invidia e di gelosia. La sottolineatura d'un sospetto di omosessualità (latente, occulto), che pur si coglie nello spettacolo, va però oltre il segno.

E, a ogni modo, la rappresentazione fila via spedita, nel primo tempo, grazie in particolare a un'ingegnosa attrezzatura scenica (di Giorgio Panni) disposta a vari usi strutturali e simbolici, ma evocante nell'insieme un clima di stanza dei bambini (o di scuola, o di palestra, ma siamo lì). Dopo, succedono, mentre Anouilh subisce la tentazione della tragedia (come Becket quella del martirio), Trionfo la respinge con una certa fatica, e accentua i toni caricaturali, per contrasto, sino a quei siparietti da cabaret che sono le successive apparizioni del re di Francia e del Papa, incapsulati nelle afile di loro rispettivi domini (costumi di Santuzza Cah) sotto forma di cupole, ma dal vago aspetto culinario. Il lato gastronomico di qualsiasi allestimento rischia sempre, d'altronde, di scendere in posticcio.

Andrea Giordana è Becket, Giancarlo Zanetti è Enrico II, e l'accoppiata funziona, secondo noi, per scioltezza di movimenti (e un po' meno) di dizione, fino al punto di rottura, meglio che appressa. Nel contempo, che annovera il veterano Andrea Bosis e la veneranda Tina Lattanzi, si segnalano Angelo Letta, spiritosetto, e con maggior spicco Giovanni Poggiali, pontefice dall'oratoria ipocrita, cadenzata a suon di tango, rumba o valzer (la colonna musicale, ironico pop-pourri, è a cura di Paolo Terenzi).

Ma l'aura di scandalo che questo Anouilh poteva evocare è dissipata da un pezzo, e la necessità della sua riproposta ci pare inafferrabile. La cronaca, tuttavia, registra le più cordiali accoglienze.

Aggeo Savio

Cinema a Milano: si paga 5000

MILANO — C'era quasi da aspettarselo. Per «i predatori dell'arca perduta», da ieri in programmazione in due cinema milanesi, il prezzo dei biglietti d'ingresso sale alla batta cifra di 5000 lire. A dire il vero, gli esercenti hanno tentato di addolcire la pillola limitando l'aumento ad alcune giornate e a specifici ordini di posti: più precisamente, il cinema Dal Verme farà pagare 5000 lire solo la domenica e i giorni festivi, l'Odeon aumenterà solo il prezzo della galleria, mentre la platea rimarrà a 4000 lire, tranne che nei giorni festivi in cui il prezzo sarà unitario (o quota 5000, ovviamente: il livellamento è sempre verso l'alto).

CINEMAPRIME

Torte in faccia e corse in auto



Burt Reynolds, Dean Martin e Sammy Davis jr.

LA CORSA PIÙ PAZZA D'AMERICA — Regia: Hal Needham. Scritto da Brock Yates. Interpreti: Burt Reynolds, Roger Moore, Dom De Luise, Farrah Fawcett, Dean Martin, Sammy Davis jr., Jack Elam. Effetti speciali: Cliff Weisberg. Statunitense. Commico. 1981.

Pare che in America, una volta ogni due anni, dei pazzi la corrono davvero questa «cannonball run», gara del tutto illegale da una costa all'altra del paese. Il record se lo sono conquistato due commercianti di automobili Jaguar attraversando l'America — naturalmente infischiaandosi dei ferrei limiti di velocità — in 32 ore e 51 minuti: roba da far impazzire la polizia di almeno dieci stati.

Il cinema poteva mancare a un simile appuntamento? No, davvero: questo è il regista Hal Needham (Collo d'acciaio, Una canaglia a tutto gas, entrambi con Burt Reynolds) che quella corsa l'ha fatta realmente con un furgone Dodge travestito da automobile. La ricetta è semplice. Prendi un bel gruzzolo di attori simpatici, mettili a gareggiare su quei nastri d'asfalto che attraversano il deserto, aggiungi un po' di scombinata e pesante comicità e il risultato è assicurato. O quasi. Giacché questa La corsa più pazzza d'America promette in realtà molto più di ciò che è in grado di offrire.

Con un cast che riunisce Burt Reynolds, Roger Moore, Farrah Fawcett, Dom De Luise, Dean Martin, Sammy Davis jr. e Jack Elam si potevano fare miracoli, ma il regista probabilmente era così innamorato dell'idea del film che ha lasciato tutto il resto al caso. Ciò nonostante si ride, spesso di gusto, perché ci si trova di fronte ad una parodia stupida, ma talmente stupida da sbriciolare ogni regolamento metodico di giudizio. Del resto, il Blues Brothers e 1941 Allarme a Hollywood insegnano, la nuova frontiera della comicità l'hanno disegnatasi da soli. Non è meglioranza, ma la semplice constatazione che oggi è possibile riproporre le «torte in faccia» so-

lo in una parossistica versione tecnologica (macchine catapultate in aria, allucinanti contri, palazzi che crollano senza che nessuno si faccia niente, garage sfondanti...) che naturalmente costa fior di quattrini. L'importante è che il gioco valga la candela. La corsa più pazzza d'America certamente la vale, visto che negli USA ha già totalizzato più di 9 milioni di dollari d'incasso.

Detto questo, val la pena di ricordare che, pur se sospinto a volte verso toni demenziali, il film di Needham tiene in serbo due o tre cose niente male. È il caso di Roger Moore, qui nei panni di un giunglaone, cretino e ricchissimo. Seymour, che si crede Roger Moore ovvero l'impeccabile James Bond. Naturalmente greggia a bordo della celebre Aston Martin super accessoriata che, come vuole la farsa, gli si rivolgerà contro.

Ma è il caso anche di Jack Elam, il vecchio caratterista di tanti film western (ricordate? È quello con gli occhi storti), mostruoso e luciferino prologo in cerca di soggetti da esplorare. Il resto — da Dom De Luise, che nei momenti difficili si trasforma nel beota super-eroe Captain Chaos, a Dean Martin, un viso ad alto contenuto alcolico — è intonato allo stile stracotto e un tanto volgarotto che il regista ha impresso al film. Il quale va preso per quello che è, una miscela irriverente di battute cretine dove ci trovi veramente di tutto: l'imitazione di Nixon, l'ironia macabra sull'America anticommunistica, gli «Hell's Angels» cattivoni, giapponesi computerizzati, e via correndo.

Burt Reynolds e Farrah Fawcett (doppiata simpaticamente da Silvia Giampalmo) si prestano allo scherzo senza troppi sforzi e fanno bene. Ci manca solo Clint Eastwood che fa Philo Beddoe, ma non è detta l'ultima parola. Prima o dopo — ne siamo certi — l'ex «Hawks l'indiano» e l'ex «Vespertore Callaghan» finiranno con l'incontrarsi. Budget permettendo.

mi. an.

NUOVO macleëns è sempre in pacco tris e...



protegge il bianco dei denti

Si fanno i primi bilanci: le conseguenze di questa alluvione saranno gravissime in tutto il Lazio

Un altro morto, tre città sconvolte e ora l'agricoltura è in ginocchio

Santa Marinella, Civitavecchia e Santa Severa sono i punti più colpiti, ma il nubifragio ha compiuto disastri in tutta la collina e i danni sono forti al nord e al sud di Roma anche lontano dalla costa - Pesanti le perdite per la zootecnia - L'Aurelia resta interrotta

Ieri finalmente è venuto fuori un po' di sole e ha messo a nudo l'incredibile devastazione compiuta dall'alluvione su tutto il litorale a nord di Roma. Santa Marinella e Civitavecchia sono i centri più colpiti, ma la furia delle acque non ha risparmiato le zone interne, il Viterbese ed in particolare Tolfa. I danni materiali non sono assolutamente calcolabili, ma si può parlare senza errore di centinaia di miliardi. Anche il bilancio delle vittime sembra tragicamente allungarsi con il passare delle ore. Si parla adesso di alcune persone disperse. E di sicuro c'è almeno un'altra vittima che si aggiunge alle cinque di ieri. Sulla strada che collega Tolfa a Santa Severa, in località Rio Fiume, è stato trovato il pulmino vuoto di un rappresentante di libri, Claudio Fossati, 24 anni. Le speranze di ritrovarlo vivo sono quasi zero. Il conto sale quindi a sei morti. Alcuni sono stati visti scomparire in acqua. Come Alberto Fantozzi, 25 anni, trascinato via dalla corrente davanti al suo deposito di surgelati dove due ragazze, Fiorella Gangini, 19 anni e Anna Cosimi, 14 anni, erano andate a fare il bagno. Il pulmino di Fantozzi è stato trovato il corpo del sessantenne Eleo Pallotti, il tintore che era stato sorpreso dall'acqua dentro il suo garage. Il fiume di fango lo ha travolto e trasportato per circa due chilometri fino alla spiaggia, proprio davanti al ristorante «da Elena». In mattinata,

ieri, è stato anche recuperato il corpo di Maria Santa De Crescenzo, 47 anni, la contadina viterbese travolta dalla prima del Nubifragio mentre stava pascolando il suo gregge nelle campagne del Vejano. I danni, dicevamo, sono enormi e ci vorranno molti giorni prima di poter parlare di ritorno alla normalità. E per i contadini, gli allevatori, forse non basteranno neppure mesi interi. Tutte le colture, le serre, che si estendono tra Santa Marinella e Civitavecchia per chilometri e chilometri, sono andate distrutte al settanta per cento. La produzione dei fiori e degli ortaggi, uno dei cardini (assieme al turismo) dell'economia della zona è stata messa letteralmente in ginocchio. Questo sul litorale, ma anche in collina; a Tolfa per esempio, il disastro è immane. Qui, oltre all'agricoltura, è stata la zootecnia a pagare un prezzo altissimo. Ci sono decine e decine di mucche, che viveranno allo stato brado, uccise dall'alluvione. I depositi di foraggi sono distrutti e proprio ieri numerosi allevatori della zona sono andati al Comune di Civitavecchia per chiedere provvedimenti urgenti. Sempre a Tolfa la situazione è particolarmente drammatica, perché praticamente ora il paese è senza fognature e depuratore, esposti sotto la furia delle acque. Anche l'acquedotto, per la rottura di numerose tubature, è fuori uso. Così come in alcune zone di Civitavecchia:

l'ospedale civile e lo psichiatrico «Santa Cecilia» vengono riforniti con autobotti dell'esercito. A Santa Marinella e Civitavecchia inoltre ci sono ancora interi quartieri senza energia elettrica e i collegamenti telefonici sono difficili. Per fortuna ci sono solo pochi casi di senzatetto, tra Santa Marinella e Civitavecchia. In totale, sono 75 le persone che momentaneamente hanno dovuto lasciare le case allagate, e che sono ora ricoltivate in alberghi. La linea ferroviaria è stata riattivata, mentre l'Aurelia continua a restare interrotta nel tratto compreso tra il chilometro 58 e 62 per un ponte lesionato che minaccia di crollare. I vigili del fuoco continuano nella loro opera di soccorso in condizioni assai difficili. Il comandante Pastorelli ha istituito tre centri operativi a Santa Marinella. In totale sono circa 500 gli uomini impegnati che sono dovuti anche intervenire a Ladispoli, Manziana e soprattutto Ostia dove il nubifragio ha distrutto diversi stabilimenti. I vigili sono inoltre impegnati nella zona tra Rocca di Papa e Velette dove oltre alla pioggia enormi danni sono stati provocati da trombe d'aria.

Ronaldo Pergolini

«E' la fine: il fango ci ha portato via tutto»

Tra la gente sul litorale di Santa Marinella - Il Marangone continua a straripare

Il giorno dopo questa terrificante alluvione. Sta colta comincia il viaggio da nord. Ci lasciamo alle spalle una Civitavecchia sonnacchiosa, con la strada ancora invasa dal fango e il sole che ogni tanto spunta tra le nuvole. Al comando dei carabinieri non c'è l'atmosfera caotica dell'altro giorno, si respira un'aria più tranquilla.

L'allarme è rientrato, ora si pensa a trovare una sistemazione per le venti famiglie delle case lesionate e a ripristinare le cabine dell'Enel danneggiate dal nubifragio. Acqua e luce sono tornate in quasi tutte le abitazioni, si cerca di fare in fretta, per limitare il più possibile i disagi. «Qui non ci sono stati grossi danni», spiegano — certo l'acqua è entrata in quasi tutti gli scantinati, in qualche caso ha invaso abitazioni, ma fortunatamente non ci sono vittime.

E S. Marinella la zona più colpita, andate, troverete tutti lì, a portare soccorso. Lo sapevo che c'è un altro disastro? Un ragazzo, un giovane che lavora per una casa editrice. Venerdì mattina è uscito con il furgoncino della ditta carico di libri. Hanno trovato la macchina ferma sulla strada per Tolfa, vicino Riofiume, lui invece è scomparso. Lo stanno cercando da ieri sera, da quando il padre e la madre hanno riconosciuto il pulmino. Si chiama Claudio Fossati e ha 24 anni.

Con la macchina di nuovo sull'Aurelia. Un'Alfetta blu sfreccia per la strada e ci supera. Dentro c'è l'ingegner Pastorelli che fa la spola tra le due località con la sua «stazione mobile», per raccogliere le richieste d'aiuto.

Tre grossi centri operativi, guidati dai vigili del fuoco e dai funzionari comunali, coordinano il lavoro, smistano gli interventi, ricevono tutte le segnalazioni. È la prima forma di organizzazione improvvisata a qualche ora dalla tragedia. Sotto l'arco della Repubblica dei Ragazzi una piccola folta si è radunata lungo il litorale. Fermi sulla scogliera, tutti a guardare le tre betoniere della fabbrica di calcestruzzo spinte in acqua dalla piena del Marangone.

Lo stabilimento è sparito, gli impianti distrutti, il geometra Silvano Di Stefani, che durante la tempesta è volato in mare e si è salvato a nuoto per miracolo, è ancora sotto choc all'ospedale di Civitavecchia.

Il conto dei danni lo ha calcolato un suo collega; si parla di un miliardo, forse di più. Quel pezzo d'Aurelia è irri-

riabile, melma, detriti, sassi, tronchi d'albero, tutto portato a valle dall'acqua del torrente con la forza di un ciclone.

«Per forza — sibilava qualcuno tra i clienti — inizia a settecento metri di altezza sui monti della Tolfa. Se va in piena è un disastro. Doveva essere imbrigliato, canalizzato, si doveva pensare agli argini, al controllo delle sponde, e invece non è stato fatto niente. Perché?»

Si fa avanti un signore, sulla sessantina, camicia bianca, pantaloni grigi e gli occhi vivaci dietro le spesse lenti. È il direttore della comunità. Guarda questo tremendo spettacolo di distruzione e il fiume che continua a venire giù, trascinandolo la collina.

Non si riesce più a distinguere il «letto», tra i mille rivoli che gli si aprono al fianco, come larghe ferite. E ognuno se ne va per conto suo, senza una guida, disperdendosi per la campagna. «Tutto distrutto — bisbiglia appena il signore distinto — tutto.

Anche la nostra fattoria se n'è andata. Sapete quanti anni di lavoro abbiamo sudato per metterla in piedi? Solo adesso avevamo completato il sistema d'irrigazione. Appena qualche giorno faranno finiti i lavori. E ora non c'è più niente, niente. Vi dico, nemmeno il terreno è rimasto. L'acqua s'è mangiato pure quello, con i pozzi idraulici, le semenzie, gli alberi e i pascoli. È un disastro, un vero disastro...»

L'Aurelia ormai fino a S. Marinella è ancora un inferno. In automobile si va a passo d'uomo. Camion e automezzi pesanti vengono deviati, il traffico è riservato solo ai mezzi leggeri. A senso alternato, prima una colonna, poi l'altra, si va avanti con fatica.

Tra i cartelli stradali che segnalano beffardamente pericoli di frane. Arrivati al sessantesimo chilometro bisogna scendere e proseguire a piedi. Ormai siamo nel cuore del centro abitato. Via Garibaldi si snoda all'interno da un crocevia; la confusione è indescrivibile: c'è acqua dappertutto, il fango è diventato argilla, ci vogliono le ruspe per grattarlo. Sono ore e ore che i vigili lavorano in un garage di via Lazoviana.

Pompano l'acqua e cercano un uomo, Eleo Pallotti, rimasto imprigionato mentre cercava di salvare la macchina. Lo troveranno più tardi nelle prime ore del pomeriggio, a due chilometri di distanza, in mare. Il suo corpo è stato trascinato dall'acqua, sospinto dalle correnti e sbattuto alla fine sugli scogli all'altezza del

ristorante «Elena». Ma prima che la segnalazione arrivi al «113», le ricerche proseguono affannose.

Da un terrazzino una donna cerca anche lei con gli occhi, sente i vigili urlare, imprecare in mezzo alla melma, e piange. Poco più in là, dall'altra parte della strada, stessa scena: si cerca di recuperare quel che resta di un seminterrato, un locale adibito a rimessa di barbe e macchine. Il padrone dell'officina, Giacinto Cola, si

mette le mani nei capelli, ha perso sedici macchine e un centinaio di motori.

Più in là tra le serre devastate, proprio a fianco del «Cavalluccio Marino», la tromba d'aria ha depositato un molo-

scafo. «Io ero dentro, avevo appena aperto — racconta — ma sono scappato subito, appena ho capito che quel fumiaccio lo era straripato. E ho fatto bene, altrimenti sarei stato trascinato, come è successo per Eleo...»

Per arrivare alla Quartaccia bisogna fare altra strada e le

immagini sono sempre più desolanti. In una rientranza tra il mare ha sommerso la terra; ha aperto un pezzo di strada, ha reso pericolante un ponte, ha trascinato in acqua le serre. Grossi teli di plastica galleggiano in acqua.

Squadre di vigili, con i cani al guinzaglio, battono la zona palma a palma: è la ricerca angosciata dei dispersi. All'appello ufficiale manca Claudio Fossati, ma la gente parla di macchine finite in acqua.

Valeria Parboni

La mancanza, da 30 anni, di una legge sulla difesa del suolo

«Una sfilza di inadempimenti, ecco una causa del disastro»

Come è possibile che un fenomeno naturale, un temporale — seppure di intensità assolutamente straordinaria — abbia potuto in poco più di un'ora portare a una distruzione così grande? Morti, crolli, un ponte pericolante, danni rilevanti all'economia della zona. Un'area prostrata che si potrà risollevarci solo fra chissà quanto tempo.

Non ci sono ancora dati sull'impulazione, sulle vere cause della catastrofe come ancora insufficiente è il bilancio complessivo che si deve trarre a poche ore dal disastro. Siamo stati abituati a considerare gli eventi atmosferici come fatti inevitabili, non prevedibili, quasi fossimo ancora all'alba della scienza. Non è un caso che le critiche si accentrino sui casi eseguiti materialmente i soccorsi.

«L'Italia è un budello», afferma un geologo di Stato — che si estende in mezzo al Mediterraneo. Una stretta striscia di terra con un immenso spartiacque che le fa da spina dorsale. È assurdo affermare che un'alluvione sia un evento straordinario. Non bisogna fraintendere, la pioggia che ha provocato quel fumiaccio, aveva anche caratteri di eccezionalità, ma non si può dire che ci coglie impreparati. Quella zona è tutta di natura argillosa, il 60% della nostra nazione è ricoperto di argilla. Allora il problema che ci poniamo non è di stabilire come far fronte ad un fenomeno che esiste per cause oggettive. Invece faremo bene a chiederci chi ha escavato i bacini dei torrenti e dei fiumi per asportare ghiaia e argilla? Con quali criteri si è edificato sulla costa? Inoltre basterebbe poco in una terra afflitta da eventi del genere. Sarebbe sufficiente porre degli «allarmi fluviali», come sono già stati messi in opera sui maggiori fiumi, come l'Arno e il Po. Ma il discorso esula dai limiti del contingente, si dovrebbe riaprire la polemica su come mai non esi-

ste da 30 anni una legge sulla difesa del suolo che regoli anche il regime dei fiumi e perché non si parli più della Commissione De Marchi sul dissesto idrogeologico.

«Cerco di inquadrare, così ad occhio, le cause scatenanti la catastrofe — aggiunge il geologo — si deve dire che ci sono varie «coincidenze» che hanno contribuito all'aggravarsi della situazione. Tutta la zona interna, i monti di Tolfa, è di matrice argillosa e perciò impermeabile. L'acqua non viene assorbita. Di speculazione «a monte» non se ne parla, perché un'estesa zona appartiene all'università agraria. Risultava essere, quindi, sotto controllo. I problemi cominciano alle pendici di quelle colline erodibili.

«In origine, alle falde dei rilievi c'erano delle «fosse» dei bacini di torrenti, esecuti per la gran parte della stagione. Nella zona di Santa Marinella questi bacini sono stati utilizzati per l'attività vivaistica.

s. l.

La Provincia dispone un piano d'intervento

L'amministrazione provinciale di Roma ha deciso di mobilitare i suoi uomini e mezzi per il ripristino delle strutture danneggiate dal tremendo nubifragio.

Il vice presidente, Angiolo Marroni, e l'assessore Pietro Tedi, che ieri si sono recati sul luogo del disastro, hanno messo a disposizione dei centri operativi di Santa Marinella sei squadre composte di cantonieri e giovani assunti con la legge 285.

Da domani le squadre equipaggiate saranno sul posto per prestare la loro opera. Sempre per quanto riguarda l'opera di soccorso alle popolazioni del litorale romano

Tre centri dei vigili organizzano i soccorsi

Hanno ricevuto migliaia di chiamate da tutta la regione, ma il grosso è stato convogliato attorno alla zona di Santa Marinella, la più colpita.

Queste giornate sono state durissime per i vigili del fuoco. Solo da Roma per le zone devastate dal violento nubifragio sono partite almeno una decina di squadre, più o meno un centinaio di uomini.

A loro, ovviamente, si sono aggiunti tutti i vigili in servizio nei centri sulla costa.

I pompieri hanno dovuto fare un po' tutti: dalla rimozione delle macerie, al salva-



Nelle campagne, danni per centinaia di miliardi

Chilometri di serre: un deserto, non ne è rimasta in piedi una

Il violento nubifragio che si è abbattuto venerdì mattina sul Lazio, ha prodotto dei danni ingentissimi. Impossibile ancora un calcolo preciso, ma si tratta — è sotto gli occhi di tutti — di centinaia di miliardi. Ieri mattina, sotto il sole, le prime ispezioni hanno rivelato un panorama desolato: campi distrutti, vigneti devastati, uliveti bruciati dalla pioggia e dalla grandine; ma soprattutto pare che non una delle serre lungo il litorale sia rimasta in piedi. Soltanto lunedì cominceranno ad essere fatte le prime stime ufficiali, organizzate dall'assessorato regionale all'Agricoltura (e qualche risultato forse lo avremo mercoledì), ma certamente la situazione è tale da richiedere un intervento immediato e massiccio. Le prime testimonianze sono quelle delle genti che telefonano, delle Camere del Lavoro che stanno organizzando i soccorsi e le perlistazioni, dei compagni delle sezioni.

La zona più colpita è senza dubbio il tratto di costa tra S. Marinella e Civitavecchia, che si è vista franare addosso una massa spaventosa d'acqua, che scendeva dalla montagna alle spalle. Violentissimi fiumi di fango pietre ed altri materiali, che insieme alla pioggia, alla grandine fitta, con chichici grandi come noci, hanno distrutto la più forte risorsa economica della zona; appunto le serre. 150 ettari di fiori, centinaia di strutture di vetro, legno, e solo ogni tanto, cemento, cancellate da poche ore di tempesta.

Nella zona, oltre alle imprese private, sono cresciute diverse cooperative; le nove donne che alla «Floricoltura» erano riuscite da poco, dopo anni di lotte e di fatica, a rimettere in piedi le serre di una vecchia azienda privata disastata le hanno viste venir giù in poche ore.

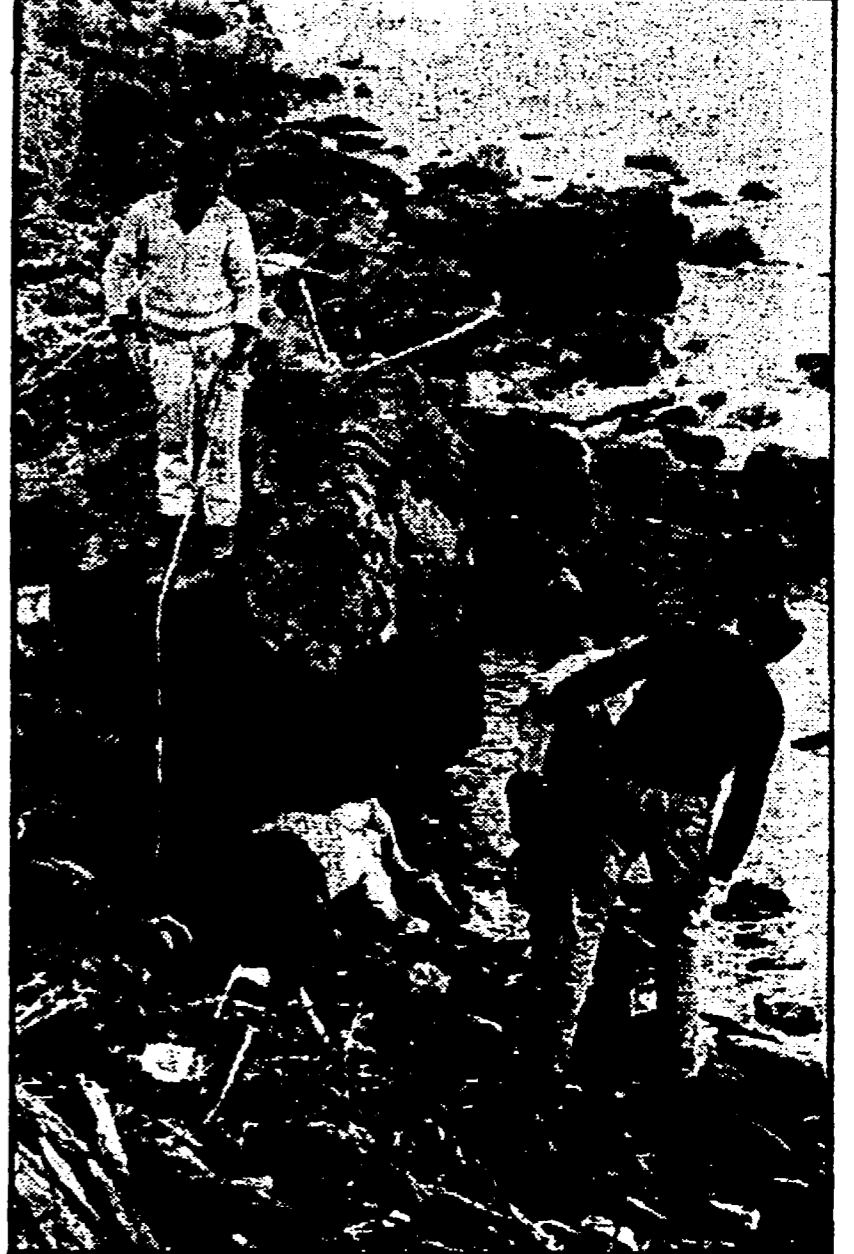
Erano lì da mezz'ora, a lavorare come al solito, quando si è scatenato l'inferno. 19 ettari già fangosi per la pioggia portarono in piedi le lavatrici stavano per andarsene, quando hanno visto un getto d'acqua scavalcare il fossato che separa la loro terra dalla strada, ed inondare tutto. Dalla violenza dell'acqua le ha salvate un vecchio lauro che abbattutosi nella tenuta, le ha riparatelo. Il loro pulmino è stato scaraventato contro un albero; attrezzature idriche e stufe per le serre, tutto è stato portato via dal torrente.

Nelle campagne intorno Tolfa, 26 mila ettari di terreno, il disastro maggiore è per fortuna la vendemmia. Oltre infatti all'alterramento brado del bestiame (circa 15 mila capi, di cui ancora non si sa pressoché nulla, l'agricoltura è basata sui vigneti, per lo più distrutti. E così anche a Cerveteri, Ladispoli, Velette, Fregene, Rieti, Viterbo.

A Viterbo i vigneti sono andati distrutti al 60%. Il brutto tempo dei giorni scorsi aveva impedito che si andasse avanti con la vendemmia, cominciata da un paio di settimane. Cariche di grappoli, le vigne sono rimaste sul filo, in attesa della pioggia per esser piegando ed abbattendosi fino a di-

automobili, agli strumenti di lavoro, sono veramente al di là di ogni valutazione. E anche quella del bestiame. Di fieno, non se ne parla più: si è macerato nel fango. S. Severa, una azienda che coltivava trifoglio e foraggio per il bestiame, dovrà comprarlo altrove; la pioggia, nelle zone in pendenza, ha disotterato anche i semi, e bisognerà ricominciare daccapo con l'aratura. Nella medesima situazione anche l'Agro Pontino: Terracina, Fondi, Priverno, Sperlonga, ovunque l'agricoltura ha subito un colpo durissimo dal quale non sarà facile riprendersi.

n.r.



I meteorologi: «Non avevamo previsto»

Un'altra giornata di intenso lavoro per i soccorsi nelle zone colpite dal nubifragio; per fortuna le condizioni atmosferiche sono migliorate, e secondo le previsioni il tempo non dovrebbe riservare sorprese. «Non è possibile comunque di-

re cose assolutamente attendibili — ha spiegato un geofisico del centro meteorologico dell'Aeronautica — perché al quadro complessivo mancano sempre delle informazioni. Anche in questo caso noi non abbiamo potuto prevedere lo spaventoso nubifragio, perché i centri meteorologici algerini, libici, tunisini (i paesi da cui proviene la perturbazione) non erano entrati in contatto con noi. E' chiaro che più il quadro presenta lacune, meno le previsioni sono scientifiche».

UNA SOLUZIONE DIVERSA PER OGNI SORDITA'

ISTITUTO ALFA

Via Saturnia, 1/A (vic. Mm.R. Agricoltura) - Tel. 4750173

NELLE FOTO: altre drammatiche immagini del disastro provocato dal nubifragio di venerdì. In alto, a destra, una casa semidistrutta a S. Marinella. Sotto, fango e detriti invadono una strada della cittadina, bloccando l'accesso alle case. Nella foto piccola, il recupero del corpo di una delle vittime. E Eleo Pallotti, il fango ha trasportato a due chilometri dal garage dove è stato travolto.

Caso Moricca: nel '78 denunciò 100 mila lire di guadagni

Non pagava neanche le tasse

La scoperta fatta dalla Finanza - Il medico ricoverato in ospedale per i postumi di un infarto - Scarcerata la caposala Morelli - Rimane in prigione il dottor Saullo - Le indagini sul professor Fava, il primario del San Giovanni dal doppio lavoro

Il professor Guido Moricca, primario dello scudolo dei letti d'oro al Regina Elena, sarà trasferito dal carcere all'ospedale, ma rimarrà in stato di arresto. Il medico accusato di concussione è in fatti in precarie condizioni di salute e soffre per postumi di un infarto che lo colpì nel '77. Le visite mediche sollecitate dal legale di Moricca e la relazione sanitaria chiesta dal giudice Armati hanno convinto lo stesso magistrato ad autorizzare il ricovero. Moricca sarà ospite del "San Camillo" o in un altro ospedale adeguatamente attrezzato per consentirgli di sottoporsi alle cure del caso, ma piantonato dai carabinieri.

«Terremoto e informazione»: dall'Irpinia per incontrare Petroselli

Rappresentanti dei comitati popolari e delle cooperative sorti nelle zone dell'Irpinia e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre, si incontreranno domani in Campidoglio con giornalisti, esponenti sindacali e volontari che accorsero sul luogo del disastro per discutere di «terremoto e informazione».

Comitati popolari e cooperative stanno facendo del tema informazione uno dei loro principali obiettivi di mobilitazione: senza una continua e corretta informazione su quello che avviene laggiù da noi - sostengono - sarà impossibile ricostruire e la rinascita. Di qui le loro frequenti proteste, le critiche dure ai lunghi silenzi dei giornali e della Rai, ai servizi giornalistici tranquillizzanti e tutti giocati sul filo del sentimentalismo appena passata la fase più tragica del terremoto.

Mercoledì attivo con Chiaromonte

Mercoledì alle ore 20, nel teatro della federazione, attivo dei comunisti romani su: «Le misure economiche del governo, le proposte e l'iniziativa dei comunisti».

Martedì è convocato il Consiglio Provinciale per eleggere il Presidente e la Giunta, purtroppo non è ancora stato concluso un accordo fra noi e il PSI. Nelle prossime ore lavoreremo tenacemente per costruire le condizioni per l'intesa. Dunque saremo impegnati nelle reciproche autonomie e insieme, noi come i compagni socialisti, in una riflessione responsabile e in decisioni che dobbiamo esaminare con grande attenzione e valutazione tutte le possibili implicazioni e conseguenze. Isolata in sé la questione su cui si è arena la trattativa corre il rischio di non essere intesa e addirittura immeschinire il dibattito politico rendendo difficili i rapporti fra noi e i compagni socialisti.

Formalizzazione a sorpresa per i sei arrestati dell'ospedale di Zagarolo

La frettolosa decisione del sostituto procuratore Gerunda - Si alla libertà provvisoria dietro cauzione: 50 milioni ciascuno?



Giovanni Verginelli

Dei sei arrestati a Zagarolo, fra cui il sindaco socialista si occuperà da domani il giudice istruttore. Con una precipitazione inusitata, infatti, il sostituto procuratore dottoressa Margherita Gerunda ha formalizzato l'inchiesta, dando anche parere favorevole per la scarcerazione dietro cauzione. Se il giudice designato dal magistrato che è a capo dell'ufficio istruttorio, Cudillo, accoglierà la richiesta i sei membri dell'ex consiglio d'amministrazione dell'ospedale potranno uscire dalla prigione solo sborsando una forte somma. Si parla di cinquanta milioni ciascuno. Ma perché tanta fretta?

Qualcuno ha fatto girare la voce che potesse esserci il rischio di un'avvocazione delle indagini, ma nell'ambiente giudiziario questa ipotesi viene categoricamente smentita. Resta solo da registrare la straordinaria solerzia del sostituto procuratore sia nell'emettere mandati di cattura per un reato per il quale non sono obbligatori sia nel passare ad altri tutti gli atti. Per ora dunque Marcello Mariani, sindaco di Zagarolo, don Giovanni Verginelli, Eugenio Loreti, Michele Lacetera, Fausto Moretti e Carmelo Fontanazza restano in carcere sotto l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio.

Notizie ufficiose danno per imminente la sospensione dell'agitazione

Farmacie: non si paga più?

A patto che il servizio non venga decentrato alle USL - Una dichiarazione di Consoli

Non è ancora ufficiale ma è certo che i farmacisti sospenderanno la loro agitazione. Migliaia di cittadini potranno così tirare un fiato almeno per le medicine mentre sta per partire lo sciopero dei medici specialisti.

Ma come si è risolta la vertenza che ha visto impegnati per ben 15 giorni i farmacisti di Roma e del Lazio? Certo non con il pagamento degli arretrati visto che i soldi la Regione non ce li aveva né durante l'assessorato Ranalli né ora con Pietrosanti. Sembra invece che sia bastata una promessa da parte del neo-assessore a far recedere i professionisti dalla dura agitazione: quella di bloccare il passaggio delle convenzioni alle USL, che doveva avvenire il 1° ottobre. Insomma i farmacisti non vogliono che il servizio amministrativo venga decentrato e controllato territorialmente come prevede la Riforma sanitaria.

Martedì si riunisce il Consiglio provinciale

Per una soluzione giusta e rapida a Palazzo Valentini

In coincidenza a Palazzo Valentini due ragioni politiche spingevano per un rinvio: la necessità del PSI di maturare al suo interno la scelta del Presidente della Provincia e l'esigenza del PRI di acquisire tutto il partito ad una presenza che superasse l'astensione impegnandoli a pieno titolo nella maggioranza.

Confermato: da domani gli specialisti scendono in sciopero

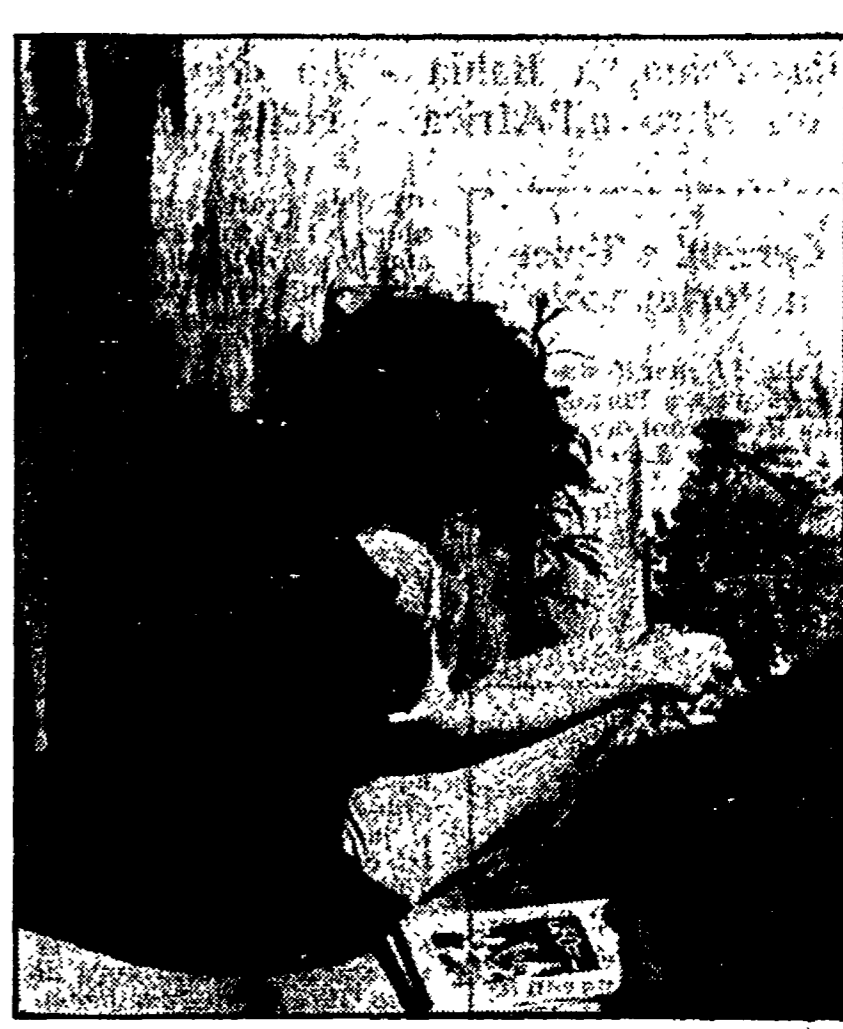
Questa volta è sicuro. Da domani i medici specialisti passeranno all'assistenza indiretta e pagheranno dunque le visite, le strisce, le applicazioni. Neanche un incontro con l'assessore comunale Franca Prisco ha fatto recedere dalla decisione il CUSPE (la confederazione di tutti le categorie) perché smagradito la buona volontà non si hanno garanzie sufficienti. Un'iniziativa grave che peggiora la situazione sanitaria del Lazio e dimostra un disimpegno del governo nei confronti di migliaia di cittadini.

taggio di una forza, ma anche di una concezione del ruolo del gruppo politico che sembra sempre secondo la quale ciò che conta, in definitiva, è «lo stare» in giunta.

La confessione di un «pentito» a «Paese Sera»

Fa nome e cognome degli spacciatori: per ora tre arresti

Ha raccontato tutto nel dettaglio: ha scritto come funziona il mercato dell'eroina a Ostia, chi lo controlla, chi c'è dentro, come le bande si sono spartite le piazze. Un racconto pieno di nomi, di dettagli, di elementi. La confessione di uno «spacciatore pentito», un giovane di 33 anni, che è riuscito a liberarsi dalla schiavitù dell'eroina, raccolte da «Paese Sera» - che l'ha pubblicata in quattro puntate - alla fine ha dato i risultati sperati. Per il sostituto procuratore della Repubblica, D'Arma, ha firmato sei ordini di cattura. Di questi, tre sono stati già eseguiti.



Il saluto di Aprilia ai compagni scomparsi

Un'intera cittadina in lutto ha tributato l'estremo omaggio ai consiglieri comunali morti nel tragico incidente di mercoledì sera nei pressi di Grosseto, mentre in auto viaggiavano verso Viareggio per partecipare al convegno dell'ANCI. Tutti gli esercizi commerciali ed artigianali sono rimasti chiusi; le scuole e le fabbriche hanno anticipato l'orario di chiusura. Ai funerali, che si sono svolti venerdì sera, erano presenti delegazioni della provincia di Latina, i parlamentari del Lazio e tutti i comuni vicini.

SORDITA' La PHILIPS da oggi presenta i nuovi modelli «grande potenza» omnidirezionali-miniaturizzati per tutte le SORDITA' in prova gratis dall'esclusivista per Roma e Lazio: «AUDIN» s.r.l. - Via Barberini, 47 - Tel. 485.546 VISITE GRATUITE ANCHE A DOMICILIO

La Italcable Sotto il patrocinio dell'Associazione Stampa Romana ha bandito in data 1-3-81 un concorso giornalistico sul tema «Le telecomunicazioni intercontinentali ieri oggi domani: un mercato mondiale nel quale dati di imprenditorialità sono esaltate dalla continua evoluzione tecnologica».

Editori Riuniti Agnes Heller TEORIA DEI SENTIMENTI Traduzione di Vittorio Francia

Editori Riuniti enciclopedia della ricerca e della scoperta vol. XI Indici Si conclude l'importante opera diretta da Lucio Lombardo Radice.

COMUNE DI MONTEROTONDO PROVINCIA DI ROMA ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI AVVISO DI GARA Questa Amministrazione procederà all'esperimento di licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 3 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione del 1° stralcio del mercato coperto in via Adige nell'importo a base d'asta di L. 280.000.000.

Domani sera concerto del «tropicalista» Gilberto Gil al Sistina

Rock e ritmo brasileiro, ecco la musica di Gil

La rottura con Joao Gilberto, Jobin e De Moraes negli anni sessanta - Il concerto di Vila Vehlra, a Bahia - La «ricetta» degli anni ottanta: un occhio all'America e un altro all'Africa - Nelle carceri dei colonnelli - In testa alle classifiche

Cerroni e Tecce a Portonaccio

Alle 17 manifestazione per la pace a Portonaccio con U. Cerroni del CC del Pci, Mauro Shaeffer, del CC del Psi, Tecce, Dom Franzoni, e delegazioni del Nicaragua, San Salvador, Cile.

Minucci e Crucianelli a Genazzano

Oggi alla Festa dell'Unità a Genazzano manifestazione per il disarmo con Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del Pci, e Fiamma Crucianelli, del Pdup.

Borghini e Menapace a Tivoli

Oggi a Tivoli alle 18.30 incontro con Gianfranco Borghini, del CC del Pci, Adriano Ossicini, della Sinistra indipendente, e Lidia Menapace, del Pdup.

il partito

COMITATO REGIONALE

È convocato per domani alle 16 il Comitato Regionale di Partito per l'Università. D.d.g. «Diritto allo studio universitario» (Punzo).

ROMA

ATTIVO DEI COMUNISTI DELLA PROVINCIA: Oggi alle 10 presso il Castello Colonna di Genazzano, nell'ambito della festa dell'Unità in corso, si svolgerà l'attivo dei comunisti della Provincia di Roma. All'ordine del giorno: «La formazione della giunta di sinistra alla Provincia di Roma». Interverranno Franco Ottaviano, segretario del Comitato Provinciale del Pci; Angelo Marroni, vice-presidente della Provincia; Sergio Micucci, capogruppo comunista alla Provincia.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: Domani alle 20 riunione del C.F. e della C.F.C. allargata ai segretari di zona della città e della provincia. D.d.g. «Stato del confronto politico per la formazione della giunta di sinistra alla provincia e la definizione delle intese per il comune». Segretario il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

FESTE DELL'UNITÀ

MONTEROTONDO CENTRO: alle 18 dibattito sulla pace con la compagnia Anita Fasoli del C.C.C. ALESSANDRINA: alle 18 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C. QUARTICCIUOLO CENTOCCELLE ACERE: alle 18 dibattito sulla pace e il disarmo con il compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C. SETTECAMINI: alle 17.30 comizio (Quattrocchi). LAURENTINO 3B: alle 17 comizio. (Imbol). TORRE MAURA: alle 19 manifestazione di zona (Napoleone). PORTA MAGGIORE: alle 17 comizio (Viale). CIOLINIUA CASALBOCCO: alle 17.30 comizio (Bettini). CRISTIANO MANCINI: alle 19 comizio (Canale). OSTIA ANTICA LONGARINI: alle 18 dibattito gente (Fardal). PORTO FLUVIALE: alle 18.30 comizio (Bagnato). LAURENTINO: alle 19.30 dibattito sul comune (Pinto).

Viaggi - Vacanze Incontri - Dibattiti UNITA VACANZE 20162 MILANO Viale Felvia Testi, 75 Tel. (02) 642.33.57 00185 ROMA Piazza ESEDRA ang. Via Nazionale a pochi passi dal Metro Rinvio militare - Assegni familiari

SETTORE PRENESTINO: alle 18 comizio (Della Sera). GREGINA: alle 17 comizio (Montino). FIDENE: alle 18 comizio (Andrioli). CASTELNUOVO DI PORTO: alle 19 comizio (Mastelloni). BORGO S. MARTELLA: alle 18 comizio (Piccoli). SUBAUGUSTA: alle 20 manifestazione sulla pace con il compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C. DIPARTIMENTO PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI: Alle 17 in fedeltà ai comunisti della Provincia e della città di Roma. Il capogruppo circoscrizionale su: «Problemi economici del governo e

SORDITA' UN FENOMENO SEMPRE PIU' DIFFUSO Sento la voce ma non capisco le parole

Ecco il momento per un attento controllo dell'udito: noi vi offriamo gratuitamente un esame audiometrico e la visita medica di uno specialista otorinolaringoiatra ed audiologo

Sentire la voce senza capire le parole: ecco il primo segnale d'allarme. Ci si arrabbia con le persone perché si pensa che borbottino invece di scandire bene le parole. Si dà la colpa alla TV perché è troppo bassa. Si dice che il telefono è rotto, ma... la vera causa purtroppo è un'altra, sta nel nostro orecchio che comincia ad indebolirsi. La voce infatti non giunge più nitida, ma è sfuocata, confusa ed è sempre più difficile distinguere le parole. Il nostro orecchio è stanco e deve essere aiutato altrimenti peggiora sempre più e senza possibilità di ritorno. Giorno dopo giorno, senza scampo, si arriva alla sordità.

Telefonare al n. 06/678.76.70 - Si riceve tutti i giorni 9-13 e 15.30-19.30. Sabato pomeriggio chiuso. UDIRE: Via del Corso, 42 (nei pressi di piazza del Popolo) ROMA

EINAUDI IL PIU' GRANDE ISTITUTO DI ROMA Corsi regolari e recupero anni scolastici Liceo: classico, scientifico, linguistico, artistico Istituto tecnico industriale (tutte le specializzazioni) Periti aziendali corrispondenti lingue estere Ragionieri e Geometri e Magistrati Istituto tecnico femminile. Maestri d'asilo ROMA - VIA NAPOLI, 47 - Tel. 464.896 (PIAZZA ESEDRA) ang. Via Nazionale a pochi passi dal Metro Rinvio militare - Assegni familiari



Quattro ragazzi «facili», ma pur sempre decadenti

A inaugurare un autunno musicale, che si annuncia ricco quasi per compensare un'estate davvero deludente, arrivano domani sera al Pigiore i «Classix Nouveaux», i cugini poveri degli «Spandau Ballet». Arrivano da soli, anche se sono accompagnati dall'eco di una loro recente tournée, in giro per il mondo, assieme al «Theatre of Hate». Ma l'accostamento (incomprensibile con una delle «band» più aggressive fra ciò

che resta dell'area punk) non deve ingannare. Col «Classix Nouveaux» siamo esattamente dall'altra sponda: i quattro ragazzi inglesi sono inseriti nella scia aperta dagli «Spandau», giocano al dance music, in quell'atmosfera della «White european dance music». Ma in loro, a differenza dei parenti-rivali, il gioco è più superficiale, più smaccato. Il rock decadente, il rock futurista, il revival del primo ve-

di lontana memoria. E lo stile Emerson è difficile, se non impossibile, da aggiornare oggi. Da contornare alla voce, forse un po' ambiziosa di Sal Solo, e ai cori dei suoi compagni, lontani dal raggiungere la raffinatezza che sarebbe nelle loro intenzioni, c'è una presenza scenica inconsueta. I «Classix Nouveaux» amano presentarsi vestiti da pirati il loro leader, il cantante, fa l'ingresso sul palco avvolto in lunghi, lugubri teli, quasi a fare da contraltare alle morbidity sonore del gruppo. Ma anche stavolta il trucco mostra la corda. Se l'abbinamento degli «Spandau» ha un qualche vago riferimento ideologico («no» e il nostro pubblico amiamo sbizzarrirci coi vestiti perché tanto pantaloni e camicie «pratiche» sono diventate inutili: manca il lavoro) nel «Classix» la stravaganza è solo uno dei tanti accorgimenti studiati a tavolino dal manager. Non resta dunque che andarli a vedere domani sera al Piper, forse lo spazio più adatto per un loro concerto, dove, se manca l'interesse per la musica, si può ripiegare su una serata di danze d'avvenimento. E comunque non sarà un viaggio inutile: ci si può andare spinti dalla curiosità per il successo in Inghilterra del loro ultimo L.P. «Night People» e se proprio tutto manca al botteghino si può prenotare per l'attentissimo concerto del «Dead Kennedys», di giovedì sera.



Con Pirandello e Pinter nel gran via vai del '900

Il Novcento in Europa: è questa la bandiera «battuta», nella stagione che inizia dal teatro delle Arti. A via Sicilia, infatti, sono di scena Pirandello e Pinter, ovvero un autore italiano e un inglese, una collaudata coppia francese e ancora un britannico. Fiore di coetus, moderno prodotto del teatro leggero parigino, di cui Barillet e Gredy sono fra i rappresentanti più popolari.

Valeria Valeri e Paolo Ferrarini, invece, dal 5 gennaio si cimentano con Fiore di coetus, moderno prodotto del teatro leggero parigino, di cui Barillet e Gredy sono fra i rappresentanti più popolari.



A VELLE TRI VIALE MARCONI, 12 (vicino la Stazione FS) ESPOSIZIONE e ABITAZIONE tel. 06/9630800 PALAZZO DEL MOBILE DI ADOLFO GUALTIERI PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO la sponsorizzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ed estere a prezzi e qualità eccezionali

6° Salone Nazionale Antiquariato Fiera di Roma orario: feriali 16-23 sabato e festivi 10-23 26 settembre - 1 ottobre Sistemi Protezione Antifurto della «Fochi Elettronica Industriale»

GRAN BAZAAR roma via germanico 136 PROPONE I SUOI NUOVI MODELLI AUTUNNO-INVERNO PER L'ABBIGLIAMENTO E LO SPORT TENNIS CALZINI TENNIS 1.500 PANTALONCINI TENNIS 6.500 MAGLIETTA TENNIS 6.500 GONNELLINI TENNIS 9.500 TUBO 3 PALLE 3.500 SCARPETTA COMPLETA 16.500 SCARPE BAJ-BAJ 5.000 TUTA SCUOLA NOTA CASA 12.000 CAMICIE DONNA 11.000 GONNE PURA LANA NOTA CASA 19.000 VESTITI DONNA NOTISS. CASA 29.000 ABBIGLIAMENTO MAGIETTE ROSSIGNOL 2.500 IMPERMEABILI REVERSIBILI 9.500 PANTALONI IN VELLUTO 7.500 CAMICIE UOMO PURO FILO 9.000 GIUBBONI LODEN 19.000 PANTALONI IN VELLUTO 16.500 JEANS 13 ONCE 9.500 CAMICIE PURO COTONE 4.000 GOLF DONNA 9.000 GIACCHE LANA MOHAIR 29.900 GOLF DONNA PURA LANA 12.000 VESTITO DONNA NOTA CASA 15.000 TUTTO PER LO SCI GIACCONI PIUMOTTO 29.000 PANTAL. SCI BIELASTICI 11.000 GIACCA A VENTO I.M.B. 15.000 SCARFONI NOTA CASA 16.000 GIACCA A VENTO MARSUPO 6.500 GILET IN VERA PELLE D'OCIA 35.000 ATTACCO SICUR. FRAN. AUTOM. 22.000 PUNTALE POSTERIORE

Auto mercato ponte marconi iglv pietra papa 27 5586674 ita/wagen

I prodotti a prezzo concordato.

Perché l'iniziativa
possa funzionare
ci vogliono tre cose:
l'impegno
di chi produce
la responsabilità
di chi vende
l'attenzione di chi compra.

1) Pane confezionato con farina tipo «00»
2) Latte pastorizzato omogeneizzato (litro) Latte a lunga conservazione parzialmente scremato (litro)
3) Punta di petto (kg.) Fettina di poltore di vitellone (kg.)
4) Pasta alimentare secca di semola di grano duro (1 kg.) Pasta alimentare secca di semola di grano duro (mezzo kg.)
5) Riso lavorato, comune o originario (conf. 950 gr. circa)
6) Olio d'oliva (litro) Olio di semi vari o olio di soia (litro)
8) Burro (kg.)
9) Margarina destinata al consumo diretto (kg.)
10) Formaggi duri - Grana stagionato a taglio (kg.) - Grana stagionato preconfezionato (kg.)
11) Formaggi semiduri - Provolone dolce a taglio (kg.)
12) Formaggi molli - Gorgonzola a taglio (kg.) - Mozzarella vaccina - Stracchino a taglio (kg.)
13) Salame tipo «Milano» a taglio (kg.)
14) Mortadella di puro suino a taglio (kg.)
15) Prosciutto crudo a taglio (kg.)
16) Pomodori pelati tipo «Roma» normali (400 gr.)
17) Marmellate e confet. pesche, ciliege, albicocche (vetri 400 gr.)
18) Piselli medi al naturale (400 gr. circa)
19) Prodotti surgelati (pesce) - Nasello intero (kg.) - Filetto di merluccio (400 gr.) Piselli (450 gr.) Spinaci in foglia (450 gr.)
20) Verdure e ortaggi in confezioni surgelati

L'operazione prezzi concordati è in corso e durerà fino al 15 novembre.

Il Ministro dell'Industria ha promosso tra produttori, commercianti e operatori l'accordo per determinare il prezzo di vendita di 20 prodotti alimentari di largo consumo.

Le Camere di Commercio hanno messo a punto e diffuso, provincia per provincia, gli elenchi dei prodotti con i prezzi maggiormente praticati e con gli stessi livelli di qualità ai quali i consumatori sono abituati.

L'efficacia dell'iniziativa non si basa sulle sanzioni ma si affida al senso di responsabilità di chi vende e all'attenzione di chi compra. Il mercato sta rispondendo positivamente: già si applicano prezzi inferiori a quelli stabiliti.

L'operazione prezzi concordati potrà fornire un valido contributo al contenimento del costo della vita.

Unioncamere

Unione Italiana delle Camere
di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura

I prodotti a prezzo concordato.

Perché l'iniziativa
possa funzionare
ci vogliono tre cose:
l'impegno
di chi produce
la responsabilità
di chi vende
l'attenzione di chi compra.

1) Pane confezionato con farina tipo «0»
2) Latte pastorizzato omogeneizzato (litro) Latte a lunga conservazione parzialmente scremato (litro)
3) Punta di petto (kg.) Fettina di posteriore di vitellone (kg.)
4) Pasta alimentare secca di vitellone (kg.) Pasta alimentare secca di semola di grano duro (1 kg.)
5) Riso lavorato, comune a originario (conf. 950 gr. circa)
6) Olio d'oliva (litro)
7) Olio di semi vari o olio di soia (litro)
8) Burro (kg.)
9) Margarina destinata al consumo diretto (kg.)
10) Formaggi duri - Grana stagionato a taglio (kg.) - Grana stagionato preconfezionato (kg.)
11) Formaggi semiduri - Provolone dolce a taglio (kg.)
12) Formaggi molli - Gorgonzola a taglio (kg.) - Mozzarella vaccina - Stracchino a taglio (kg.)
13) Salame tipo «Milano» a taglio (kg.)
14) Mortadella di puro suino a taglio (kg.)
15) Prosciutto crudo a taglio (kg.)
16) Pomodori pelati tipo «Roma» normali (400 gr.)
17) Marmellate e confet. pesche, ciliegie, albicocche (vetro 400 gr.)
18) Piselli medi ed naturali (400 gr. circa)
19) Prodotti surgelati (pesce) - Nasello intero (kg.) - Filetto di merluzzo (400 gr.) - Filetto di merluzzo (400 gr.) - Spinaci in foglia (450 gr.)
20) Verdure e ortaggi in confezione surgelati - - Filetto di merluzzo (400 gr.) - Spinaci in foglia (450 gr.)

L'operazione prezzi concordati è in corso e durerà fino al 15 novembre.

Il Ministro dell'Industria ha promosso tra produttori, commercianti e operatori l'accordo per determinare il prezzo di vendita di 20 prodotti alimentari di largo consumo.

Le Camere di Commercio hanno messo a punto e diffuso, provincia per provincia, gli elenchi dei prodotti con i prezzi maggiormente praticati e con gli stessi livelli di qualità ai quali i consumatori sono abituati.

L'efficacia dell'iniziativa non si basa sulle sanzioni ma si affida al senso di responsabilità di chi vende e all'attenzione di chi compra. Il mercato sta rispondendo positivamente: già si applicano prezzi inferiori a quelli stabiliti.

L'operazione prezzi concordati potrà fornire un valido contributo al contenimento del costo della vita.

Unioncamere

Unione Italiana delle Camere
di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura

Il Milan e il Torino sono intenzionati a dare qualche serio dispiacere a bianconeri e giallorossi (ore 15)

Juventus e Roma attese ad un severo esame

Jordan mette le ali ai sogni del «diavolo»

I bianconeri favoriti sulla carta dovranno stare attenti



JORDAN torna per dare maggior forza all'attacco del Milan

MILANO — San Siro accoglie la Juventus, reduce dalla bella e vittoriosa gara con il Celtic con un tutto esaurito che di per sé è la sottolineatura delle gare importanti. La Juventus giunge a Milano tra gli applausi del mondo sportivo e mal come in questa occasione i pareri sono stati unanimi. Per la gara di oggi non sarà più così, anzi, gli oggi bianconeri sono attesi per verificare se tutto quello che ha brillato mercoledì sera al Comunale era vero oro.

E la «cartina del tornosole» è una squadra sostanzialmente nuova, il Milan di Gigi Radice e del suo centravanti scozzese, Mr Jordan (lo sbank lo squallò). La sfida tra Milan e Juventus ha sempre appassionato anche i più tiepidi tifosi rossoneri e la memoria torna agli anni passati, a un lontano 5-1, la domenica che esordì un tal Dino Sani, tanto impetuoso nell'aspetto quanto grande genio del pallone. Era il 1961. (Quattro gol furono segnati da Altafini).

Molte altre volte la «gosba», così viene chiamata la Juve da queste parti, a San Siro venne e vinse. Insomma è rivalità antica e quindi gara sofferta, comunque.

Oggi in campo scenderà un Milan in gestazione contro una squadra della quale si sa tutto, si conosce tutto e che comunque sa sempre sorprendere per la grande varietà di cose che, tecnicamente parlando, sa fare. Sulla carta il favore è per i bianconeri, se non altro in omaggio a quello che si è visto mercoledì sera. Ma il Milan che Radice sta costruendo non è più la squadra da «serie B» di qualche mese fa. Oggi i rossoneri hanno acquistato fiducia e consapevolezza nei loro mezzi. Oggi rientra Jordan, nuova stella del tifoso e centravanti di razza. È pronto anche Antonelli, ma Radice non ha detto se giocherà. Probabile partita in panchina.

Gianni Piva

Pruzzo si è svegliato e ordina la... carica

Granata condizionato dal forfait di Paolino Pulici?



PRUZZO, dopo i gol di Coppa, è chiamato a ripetersi in campionato

TORINO — È inutile far finta di niente. Come la Roma ricorda con rabbia quel gol di Turone annullato alla terza ultima di campionato contro la Juventus a Torino, così il Torino ricorda la finale di Coppa Italia tra Torino e Roma quando — secondo i suoi tifosi e dirigenti — l'arbitro Michelotti, alla sua ultima partita, concesse un rigore alla Roma (Di Bartolomei) e ne negò uno altrettanto evidente al Torino. La Roma comunque sarebbe rimasta nel giro internazionale e battendo il Torino fece largo all'Inter che fu così ripescata per la Coppa Uefa.

È rimasta ruggine — per colpa di quel «canto del cigno» di Michelotti di cui la Roma, se esiste una colpa, non ha colpa alcuna ed è con questo pezzo della vigilia che a Torino si attende la Roma di Falcao più «carica» che mai. Il Torino travolto casualmente in testa alla classifica è stato fermato dall'Inter sul terreno dell'Ozzesav e Terzano, dopo 685' (compresa la Coppa

Della redazione

Italia), ha subito la prima rete su calcio di rigore. Giacchini non si è entusiasmato più di tanto quando il Torino faceva coppia con la Juventus in testa a tutte, e non è quindi andato in «stran» che adesso che la sua squadra ha subito la sua prima sconfitta. È piuttosto nei suoi confronti che ha rimediato una botta in allenamento, potrebbe dare forfait. Non ci vuol molto a capire che l'assenza di Pulici determinerebbe un grosso vuoto. Assente Mariani (con la Under 20 in Australia), Giacchini si vedrebbe costretto a schierare Bonnesso.

La tradizione non è favorevole alla Roma: in vent'anni è passata due sole volte al «Comunale». Una volta, una, ai tempi di Pionne, Manfredini, e l'ultima volta (vent'anni dopo) lo scorso campionato con Di Bartolomei e Pruzzo. Dicono che a Torino non c'è trippa per i gatti, ma i rossoneri arrivano vestiti da lupi, e poi Pruzzo si è svegliato e suonerà la sicuramente la... carica.

n. p.

Napoli al bivio in quel di Ascoli

La Fiorentina rischia a Catanzaro

ROMA — Senza copiare nessuno (finalmente) il calcio italiano ha dimostrato di essere il primo in Europa. Ora il responso delle Coppe Italia, riceve la sua verifica dalla Nazionale, nei confronti che restano (Jugoslavia, Grecia e Lussemburgo) per arrivare in Spagna '82. Ma il bene estrinsecato da Juventus, Roma e Inter (peccato per il Napoli), potrebbe riverberarsi anche sul campionato. A questo riguardo non mancano gli impegni ad hoc. La Juventus sarà di scena a S. Siro contro il Milan, la Roma a Torino contro i granata, mentre l'Inter va a fare visita al Cagliari. Le altre due grandi, Napoli e Fiorentina, si vedono insidiate dall'Ascoli e dal Catanzaro. Di Milan-Juve e Torino-Roma diciamo più diffusamente qui a fianco. È indubbio però che oggi potrebbe anche uscire una nuova classifica. Se accadesse aumenterebbe l'interesse per questo campionato che sta recuperando spettatori e che sta dandosi una nuova credibilità.

Allora vediamo Ascoli-Napoli e Catanzaro-Fiorentina. I partenopei dell'amico Marchesini non si stanno esprimendo al meglio. Anche a Nis nel ritorno di Coppa Uefa col Radnicki, è emerso il gioco stentato che frena la squadra. Anche una certa approssimazione nell'inguardata ha il suo peso. Per di più mancava Krol, ragion per cui il tasso di qualità si è ridotto di molto. Il tempo giocherà sicuramente a favore delle scelte di Bino, ma per il momento il Napoli è tutt'altro che una formazione da inserire nell'area scudetto. Oggi ad Ascoli potrebbe incontrare pericoli imprevisti. I marchigiani non

lamentano passi falsi, i reparti sono abbastanza calibrati, tanto che non è facile metterli in soggezione. Per non soccombere o magari per tentare il colpoaccio, Marchesini spera di recuperare Krol all'ultimo momento. Ecco la ragione per cui se lo è portato dietro. Un Krol che appare ben disposto, e che ha sottolineato che il contratto col Napoli scade nel 1984, dando ragione alle proteste della società per le mille illazioni fatte.

Rischi grossi anche per la Fiorentina che manca di Cuccureddu, il quale dovrà stare fermo per due mesi a causa della distrazione dei legamenti interni del ginocchio sinistro. Sottoposto ad intervento, l'arto gli è stato ingessato. Saltata la partita con l'Ascoli a causa del maltempo, oggi i viola non possono distrarsi. Graziani è ancora digiuno di gol, e dopo la «doppietta» in Nazionale lo attendeva in campionato. Pruzzo e Altobelli sono stati più bravi di lui avendo subito approfittati dell'opportunità presentatasi loro in Coppa. In giro ci si chiede come è possibile che campioni del calibro di Graziani, Bertoni, Antognoni non abbiano ancora saputo mettere le ali a questa Fiorentina. Il fatto è che le difficoltà di inserimento dei nuovi si sono rivelate più problematiche del preventivo. A Catanzaro sarà importante non perdere. Ai fini della classifica sono delicati anche gli altri confronti, e cioè Avellino-Genova, Cesena-Udinese e Como-Bologna. Una speranza è di prammatica: che il maltempo non imperversi e faccia svolgere regolarmente le partite.

AVELLINO-GENOVA
AVELLINO: Tacconi; Rossi, Ferrari; Valente, Venturini, Di Somma; Piga, Ferrante, Tagliavanti, Vignola, Chimenti (12 Di Leo, 13 Ipsaro, 14 Redeghieri, 15 Facchini, 16 Gambino).

GENOVA: Martina; Gorin, Testoni; Romano, Onofri, Gentile; Vandereycken, Corti (Facenda), Grop, Jachini, Sala (Boito) (12 Favero, 13 Manfrin, 14 Caneò, 15 Boito o Sala).

Così in campo

ASCOLI-NAPOLI
ASCOLI: Brini; Mandorlini, Boldini; Scorsa, Gasparini, Nicolini; Trevisanello, De Vecchi, De Ponti, Greco, Torrisi (12 Muraro, 13 Anzino, 14 Pircher, 15 Menichini, 16 Zahouli).

CESENA-UDINESE
CESENA: Recchi; Mei, Arri-goni; Ceccarelli, Odù, Perego; Piraccini, Verza, Schachner, Lucchi, Filippi.
UDINESE: Della Corna; Gerolami, Tesser; Papais, Cattaneo, Orlando; Causio, Pin, Orzi, Milano, Mararo

ARBITRO: Mattei.

COMO-BOLOGNA
COMO: Giuliani; Tendi, Galia; Mirnegg, Fontolan, Albiero; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Gobbo, De Rosa.
BOLOGNA: Zineti; Benedetti, Fabbrì; Paris, Sali, Zuccheri; Chiorri, Neumann, Fiorini, Filleggi Colomba.

ARBITRO: Paparesta.

MILAN-JUVENTUS
MILAN: Piotti; Tassotti, Maida; Battistini; Collovati, Baresi; Buriani, Novellino, Jordan, Moro (Antonelli), Romano (12 Incontri, 13 Mioino, 14 Cuoghi, 15 Valente, 16 Antonelli o Moro).

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Marocchino, Tardelli, Bettega, Brady, Virdis (12 Bodini, 13 Osti, 14 Bonini, 15 Prandelli, 16 Fanna).

ARBITRO: D'Elia.

TORINO-ROMA
TORINO: Terraneo; Francini, Danova; Van De Korput (Zaccarelli), Cuttone, Beruatto; Bertoni, Ferri, Scossa, Dossena, Pulici (12 Copparoni, 13 Bonesso, 14 Ermoli).

ARBITRO: Longhi.

CATANZARO-FIORENTINA
CATANZARO: Zaniellini; Sabadini, Ranieri; Cesitini, Menichini, Santarini; Mauro II, Braglia, Nastase, Sabato, Bivi (12 Bertolini, 13 Salvadori, 14 Boscolo, 15 Majo, 16 Cardinali).

ARBITRO: Rodini.

I biancazzurri sono chiamati a dare un calcio ad una pericolosa crisi tecnica

La Lazio cerca contro il Foggia i primi due punti della stagione

Bari-Pisa, confronto tra squadre giovani - Le capoliste Cavese e Varese di scena a Rimini e Pescara

Lo sport in TV

● RETE 1 — Ore 18,30: Novantesimo minuto; ore 19: un tempo di una partita di calcio della serie A; ore 21,45: La domenica sportiva.

● RETE 2 — Ore 15: incontri di pugilato Hagler-Hamsho (campionato mondiale pesi medi) e Weaver-Tillis (campionato mondiale pesi massimi); ore 16,05: Ippica da Parigi. Ciclismo (Giro dell'Emilia) e Ippica da Roma; ore 18: un tempo di una partita di calcio serie B; ore 20: Domenica sprint.

● RETE 3 — Ore 14,30: Diretta sport (mondiale di bocce da Novara); ore 19,15: Sport Regioni; ore 20,40: Sport tre; ore 22,30: Campionato di calcio serie A.

ROMA — Per la serie B una giornata apparentemente tranquilla. Un calendario senza incontri di cartello e trasferite non proprio proibitive per le due capoliste e per le immedie inseguitrici. Insomma tutto all'insegna della normalità. Così, almeno sembra. Invece, nei suoi risvolti, il torneo cadetto riesce sempre a trovare motivi di interesse. Prendiamo per esempio la partita Bari-Pisa. Da un punto di vista della classifica dice poco o niente. Sono due squadre che non hanno grosse ambizioni, sono due squadre giovanissime. In altre occasioni la partita sarebbe passata inosservata. Invece Bari e Pisa si sono divertite ad assumere panni e abitudini delle squadre di rango e la sfida ha così acquistato subito importanza.

Queste le referenze: il Bari, che quest'anno è stato messo su senza grossi nomi, sfruttando mezza squadra «primaverale», è ancora imbattuto, mettendo in mostra tra l'altro un calcio piacevole e disinvolto. Il Pisa invece è una macchina da gol, specie quando si gioca

sul campo dell'Arena Garibaldi. Otto gol all'attivo. È l'attacco più prolifico della cadetteria.

Se in Bari-Pisa si riscoprono motivazioni piacevoli, in Lazio-Foggia, altra partita da seguire con la massima attenzione, si risentano toni drammatici sia per i biancazzurri che per i rossoneri, anche se per questi ultimi una sconfitta a Roma non farebbe suonare le campane a morto.

Le attenzioni sono soprattutto rivolte agli uomini di Castagner, che tra Coppa Italia e campionato ancora non sono riusciti a vincere una gara ufficiale. Una cosa estremamente grave, oltre che sorprendente. Ora in questa sede non ci mettiamo a fare processi. Non staremo a dissertare sulle responsabilità di una campionato acquisti a nostro giudizio fallimentare, non stremo ad elencare responsabilità di Castagner e dei giocatori. Parleremo soltanto della partita, che è di una delicatezza estrema. La Lazio oggi pomeriggio deve assolutamente vincere, altrimenti rischia di saltare

tutto il banco. La sorte di Castagner, ci spiace dirlo, comincia ad essere legata all'esito della partita odierna. Se anche contro il Foggia la Lazio dovesse mancare l'appuntamento con la vittoria, quasi sicuramente non verrà fuori una crisi tecnica che lo coinvolgerà inevitabilmente. Sono soltanto i poteri nostre, che speriamo siano smentite dal campo. Del resto pur con tutti i guai (sotto forma d'infortuni), che sembrano non voler lasciare mai la squadra laziale, crediamo che oggi il Foggia possa rappresentare un toccasana. I due punti non dovrebbero sfuggirgli. Domenica scorsa, per esempio, la Lazio a Rimini ha dato segni di ripresa. Bene, oggi attendiamo pronta conferma. Il campionato per i biancazzurri potrebbe cominciare anche oggi pomeriggio.

Le due capoliste giocheranno in trasferta. La Cavese a Rimini, campo sempre infido, il Varese a Pescara. Non sono trasferite proibitive e quindi non ci sarebbe da meravigliarsi se oggi rimanessero imperturbabili al comando della

classifica. Per Perugia e Spal, loro immedie inseguitrici, ci sono le due siciliane. Gli umbri saranno di scena a Catania, che dopo un avvio promettente è incappato in due sorprendenti sconfitte, gli estensi invece riceveranno il Palermo, un caso assai duro. Facile dovrebbe essere l'incontro casalingo della Sampdoria contro la Samb. Per la Pistoiense invece ci sarà il Brescia, una squadra partita con il ruolo di favorita ma che finora non è riuscita a darci una sua identità.

Paolo Caprio

Gli arbitri:

Bari-Pisa: Magni; Catania-Perugia: Biancardi; Lazio-Foggia: Facchini; Pescara-Varese: Tani; Pistoiense-Brescia: Lombardo; Reggina-Lecce: Pairetto; Rimini-Cavese: Pirandola; Sampdoria-Sambenedettese: Prati; Spal-Palermo: Polacco; Verona-Cremones: Giuffreda.

Nell'esordio ai mondiali juniores l'Italia battuta 4 a 1 dalla Corea del Sud

Nuovo stop coreano al calcio azzurro

Alla partita di Melbourne erano presenti 15.000 emigrati italiani - L'Argentina battuta dall'Australia

Nostro servizio
MELBOURNE — Lo spettro della Corea s'è profilato di nuovo sul calcio italiano. Nella partita d'esordio dei campionati mondiali juniores gli azzurri di Italo Accorcia sono stati infatti superati per 4 a 1 dalla Corea del Sud.

La beffa del 1966 a Middle-sborough fu opera dei coreani del nord di Pak Doo Ik ed ebbe effetti devastanti sulla sorte dell'Italia nei mondiali di quell'anno. Questa volta le dimensioni della sconfitta sono state più vistose dal punto di vista del punteggio (allora solo 1 a 0) ma forse

meno compromettenti sul piano pratico visto che a livello giovanile sorprese possono sempre verificarsi, anche clamorose.

La squadra coreana ha letteralmente travolto gli azzurri sul piano del ritmo. Dopo undici minuti di gioco l'Italia già perdeva per 2 a 0: avevano segnato al 6' Sung Ho e all'11' Soon Ho. Al 29' è quindi venuta un'autogol ad arrotondare il bottino dei coreani che hanno concluso il primo tempo per 3 a 0 in loro favore. Riccietelli e Manzo si sono tra loro impacciati e la rete azzurra ha ri-

cevuto la palla calciata da Manzo.

Nella ripresa l'Italia ha ridotto le distanze con un gol di Mariani al 30' su azione conseguente a calcio d'angolo. A cinque minuti dalla fine Phan Ho ha quindi messo a segno la quarta rete della Corea del Sud e sul punteggio di 4 a 1 la partita si è conclusa tra la delusione degli italiani residenti in Australia accorsi a sostenere la squadra azzurra.

Sugli spalti dell'Olympic Park di Melbourne erano oltre quindicimila gli emigrati che speravano di assis-

tere ad un successo della nazionale giovanile italiana. Nonostante vento e pioggia caratterizzate la giornata, come abitualmente succede in tutte le stagioni a Melbourne, l'atmosfera valde alla sconfitta degli italiani non esisteva. La Corea del Sud è stata più veloce ed ha meritato pienamente la vittoria. Tant'è che è stata applaudita alla fine anche dai sostenitori dell'Italia.

La squadra under 20 azzurra è scesa in campo nella seguente formazione. Riccietelli, Icardi, Manzo, Prognà,

Sofficini... Brava!



Oggi il Giro dell'Emilia da Ravenna a Bologna

Moser ci punta ma c'è anche De Vlaeminck

Tra i favoriti anche Baronchelli - Nel finale le punte di Loiano, Monzuno, Ganzole, Monte Donato, Paderno e Casaglia



Gino Sala

Nostro servizio
RAVENNA — Si cerca nel gruppo il corridore capace di vincere il Giro dell'Emilia. Forse è De Vlaeminck, forse è Moser, forse è Baronchelli che l'anno scorso arrivò tutto solo al traguardo dopo una fuga di settanta chilometri, ma scrutando i volti dei ciclisti nella vigilia di Ravenna, chiacchierando con questo e con quello, ci pare di cogliere molti segnali di resa e pochi propositi di battaglia. La stagione volge al termine e i cavalli, pardon i corridori, sono in fase di rottura, sono a contare i giorni che li separano dal riposo invernale: dopo questa corsa il calendario annuncia il gran premio d'Autunno (Francia), il Giro di Romagna e il Giro di Lombardia più quel Trofeo Baracchi per una decina di superstiti, quindi è prossimo lo scioglimento della carovana con tanti ciao e tanti arrivederci che sanno di nostalgia e di ripensamento.

La nostalgia delle cose non fatte e il ripensamento sui problemi di antica data e di urgente soluzione, problemi da risolvere con l'intervento e la buona volontà di tutte le forze in campo. Al contrario, proprio lo scorso venerdì, i padroni del vapore (Levitani, Torriani e compagnia) hanno impostato per il 1982 una bozza d'attività che ancora una volta è nemica del buon senso, nemica di un ciclismo meno soffocante, più umano, più giusto e più interessante. Questi signori, questi tipi impegnati a guadagnare sempre di più, questi sfruttatori, questi moralisti da quattro soldi che gridano allo scandalo quando i corridori si ritirano in massa, hanno come metro di democrazia quello di lasciar fuori dalla porta i prestatori d'opera, perciò campioni, luogotenenti e gregari devono passare dalle lamentele alla lotta per avere voce in capitolo, per discutere i tempi di lavoro nella tematica dei doveri e dei diritti.

ii. Bisogna agire con coscienza e serietà in ogni settore, diversamente lo sport della bicicletta sarà una barca in balia di avventurieri.
Aria di smobilitazione e di vacanze, dicevamo. Nell'attesa, più d'uno cercherà di arrotondare un bilancio non propriamente felice e il Giro dell'Emilia è una bella occasione. Bella perché festeggia la sessantatreesima edizione, perché nel suo libro d'oro primeggiano figure esemplari come Girardengo (cinque titoli), come Coppi, come Bartali e via di seguito, perché l'elenco degli iscritti presenta due squadre belghe in lotta per la Coppa del Mondo e comandate da De Vlaeminck e Willems nonché una compagine svizzera con Gisiger, perché fatta eccezione per Saronni e Beccia (entrambi indisponibili) lo schieramento italiano è al completo e perché il tracciato è vario e impegnativo: si parte da Ravenna, si va incontro ad Imola con un lungo tratto di

pianura, si percorre il circuito dei Tre Monti, si va sul cocuzolo di Dozza e poi un finale con le punte di Loiano, di Monzuno, delle Ganzole, di Monte Donato, di Paderno e di Casaglia per concludere in via Indipendenza, nel cuore di Bologna, con una gara di 241 chilometri. Un viaggio insomma, che farà sicuramente selezione, che prospetta una disputa fra cinque o sei uomini e che non esclude un arrivo solitario.
Proprio così: «un percorso per audaci», osserva Battaglin nello scenario di piazza del Popolo. «Resta da scoprire chi di noi ha le ali per spiccare il volo. Io ho tanta voglia di chiudere», aggiunge il vincitore del Giro di Spagna e del giro d'Italia che quest'anno fra corse e allenamenti ha messo insieme 37.000 chilometri. In compenso è tornato il sole. Dolce è il pomeriggio di Ravenna e oggi potremmo anche divertirci.

Nell'anticipo di ieri i bancari hanno perso ancora una battuta

Acqua Fabia-Bancoroma 86-82 Come finirà Squibb-Scavolini?

In programma Billy-Cagiva, gran derby lombardo, con squadre alla ricerca di se stesse

L'Acqua Fabia s'è aggiudicata ieri sera il derby battendo 86-82 il Banco Roma. Ecco nei tabellini la sintesi della partita: BANCO ROMA: Rossetti (2), Hughes (6), Gilardi (19), Polesello (4), Sbarra (8), Eini (4), Hicks (29), Castellano (10); non entrati: Maloli e Pappito. ACQUA FABIA: Brunamonti (16), Sanesi (6), Olivieri, Blasetti (20), Zeno (32), Saylorner (12); non entrati: Bonino, Balducci, Stringini, Colantoni.

Un'occhiata al calendario, ed è subito notizia: terza giornata di campionato, a Cantù si gioca già una possibile finale di play-off. Squibb-Scavolini: lo stesso discorso più o meno vale per l'incontro milanese tra il Billy e la Carrera. Ed è un basket, almeno sulla carta. Con una probabilità in più per il palazzetto di Cuggiolo di ospitare un grande incontro. Anche perché a Cantù è previsto il rientro dell'ex Meneghin, atteso per il match contro la squadra che lo ha formato e alla quale tanto pivot ha saputo dare. Dino soffre ancora dei postumi di una lussazione

ne al ginocchio e Peterson ha deciso di tenerlo a riposo ancora per un paio di settimane. Stessa decisione per Gallinari, bloccato da una frattura alla mano anch'egli per almeno altri quindici giorni.
Sopiti i maggiori elementi di «rivalità» tra le due squadre — una volta del resto era proprio la figura di Meneghin a fomentare i sentimenti antiveronesi dei tifosi milanesi — la partita vivrà sul tema delle «grandi difficoltà» e sullo scontro tra i due amici-nemici Peterson e Pentassuglia. Tra i due coach corre una grossa stima reciproca, anche se Pentassuglia si fa cogliere spesso dai giornalisti nella sua pantomima preferita, l'imitazione dell'allenatore americano. Per la Carrera il tema delle «grandi difficoltà» è stato lo scontro tra i due amici-nemici Peterson e Pentassuglia. Tra i due coach corre una grossa stima reciproca, anche se Pentassuglia si fa cogliere spesso dai giornalisti nella sua pantomima preferita, l'imitazione dell'allenatore americano. Per la Carrera il tema delle «grandi difficoltà» è stato lo scontro tra i due amici-nemici Peterson e Pentassuglia. Tra i due coach corre una grossa stima reciproca, anche se Pentassuglia si fa cogliere spesso dai giornalisti nella sua pantomima preferita, l'imitazione dell'allenatore americano.

nuova la Carrera. Con relativi problemi di affittamento tra i giocatori e nuovi schemi per Pentassuglia che non può contare più sull'apporto sicuro del tiro di Bob Morse, ma ha investito a che fare con una squadra con un potenziale di realizzazioni senz'altro inferiore rispetto alla scorsa stagione. Il che significa dover attuare un gioco prevalentemente difensivo — se gli insegnamenti del Billy edizione '80-'81 hanno lasciato il segno — cui la Turisanda (l'ex nome della Carrera) l'anno scorso non era abituata. Reduce da due sconfitte, seppur per un solo punto, la Carrera darà filo da torcere ai milanesi per non incappare in una terza débâcle.
A Cantù la musica sarà diversa. Per Bianchini è la prima vera occasione per misurare gli schemi della Squibb «formato Kupec» contro una squadra dal temibile potenziale offensivo. Kicanovic sembra avere finalmente ingranato nei meccanismi della squadra pesarese, che mercoledì scorso ha avuto facilmente ragione della Carrera di Hayward e Wicks.

Impegni non sempre agevolati anche per le altre squadre impegnate in casa. La Sinudynè, che giovedì sera ha vinto bene l'incontro di Torino, ospita la Benetton di Treviso che dopo un brillante esordio con due vittorie consecutive è attesa ora ad una prova di valore. Compito più facile per la Bertoni, che si avvia a disputare un campionato di tutto rilievo grazie ad un potenziale di giocatori (Cagliaris, Sacchetti, Wansley) di notevole caratura: a Tor è atteso infatti il Latte Sole di Dodo Rusconi. La Carrera non dovrebbe faticare molto a battere la Bertolini di Brindisi. Partita senz'altro di buon livello a Forlì dove la Recaro ospita un'ambiziosa e rodata Jesus Mestre.

Mario Amorese

COSÌ OGGI (inizio ore 17.30): Squibb-Scavolini; Sinudynè-Benetton; Billy-Cagiva; Bertoni-Sole; Recaro-Jesus; Carrera-Bartolini.

Oggi prende il via il campionato diviso in quattro gironi

Rugby «nuovo» con formula nuova e con l'Aquila grande favorita

La squadra abruzzese dovrà però fare i conti con l'agguerrita schiera di squadre venete

Il rugby italiano cerca di allargare gli orizzonti nei quali è finora vissuto e per farlo si dedica a lunghe tournée (l'altro anno negli Stati Uniti, in Nuova Zelanda, nelle Isole Figi e a Tahiti, quest'anno in Australia) e a copiare la formula del campionato francese. La cinquantaduesima edizione del Campionato italiano è infatti diversa da quella abituale: prevede una serie A in quattro gironi di quattro squadre e una serie B divisa in due gruppi ognuno a sua volta diviso in quattro gironi di altrettante squadre. La formula è un po' macchinosa perché prevede tre fasi. Ma se la formula è macchinosa lo spirito è vivo: vuole, appunto, allargare gli orizzonti recando il rugby dovunque. Si comincia oggi alle 15 con queste partite: girone A: Maia Milano-Fracasso e Lussino; Cenci Noceto-Aquila; girone B: Brescia-Petrarca, Americano Casale-Band-ridge Livorno; girone C: Amatori Catania-Benetton Treviso; Benetton Invece Perzarella Frascati; girone D: Sanson Rovigo-Tuttopanella Roma, Texas Rieti-Parma. In serie A dieci squadre su sedici sono sponsorizzate. In serie B 14 su 32. C'è anche una sponsorizzazione curiosa: il Frascati si è infatti abbinato alla Ferrarelle. Nella cittadina dei Castelli romani i tonizziano molto su questo fatto. «Ma come», dicono, «noi che produciamo un vinello bianco che è la delizia di tutti ci fac-

ciamo sponsorizzare dall'acqua minerale?». L'Aquila, una città di una bella e antica città, vuol iniziare l'era del rugby abruzzese. I neroverdi l'anno scorso hanno vinto proprio tutto. Campionato assoluto, campionato giovanile, Coppa Italia. Il rugby aquilano è quindi il rugby-guida, anche se la regione dove questa bella disciplina è più diffusa è il Veneto con 5 squadre in serie A e otto in serie B. La formula dei campionati è nuova perché ormai ci eravamo abituati al torneo a girone unico. Ma in realtà si tratta di un ritorno all'antico. Infatti nel '46, nel '47 e dal '57 al '61 il campionato fu disputato su una formula a gironi. Ma i gironi piccoli di quattro squadre sono comunque una novità. Bisogna dar atto alla Federazione di tentare tutte. L'idea del campionato a gironi è del francese Pierre Villepreux, fino alla recente tournée in Australia direttore tecnico e agonistico della Nazionale. Villepreux, allenatore intelligente come fu giocatore intelligente, sosteneva che le squadre devono giocare di più e che è compito di quelle brave insegnare alle altre. Gli hanno dato retta e speriamo che l'idea dia buoni frutti.
La Fir cerca di entrare nella scuola, cerca di promuovere la partita sociale in città dove è poco nota, cerca di allargare il numero dei tecnici.

Remo Musumeci

Derby di trotto: favoriti Argo Ve Adonis e Ansaldo Red

ROMA — Per il trotto nazionale è arrivato il pomeriggio più atteso, e più sofferto dagli allevatori, dai proprietari e dai guidatori: quello del derby italiano, corsa unica e irripetibile nella vita di un cavallo da corsa.
Il meglio della produzione 1978 sarà presente a Tor di Valle per disputare la prova più ambita dell'intera annata. Tra i quattordici cavalli dichiarati partenti vi è in questa edizione effettivamente qualità da fare onore ad un allevamento: più di un cavallo si è esibito infatti sul miglio sul piede di 1.16, e anche meno qualcuno, e sulla media distanza nel ragguaglio di 1.17.5.
I protagonisti sulla scorta di quanto hanno fatto vedere nelle ultime grandi prove di preparazione dovrebbero essere Argo Ve, Adonis D'Asiano, Ansaldo Red in primo piano.

Rinvio il doppio di Coppa Davis

SANREMO (g. 1) — La Riviera dei fiori, con questi incontri di Coppa Davis, ci sta facendo una gran brutta figura. Era mai possibile immaginare tutti questi rinvii degli incontri per il maltempo in un arco di sole che vanta tremila ore di costa all'anno? Invece è proprio capitato che per due giorni è piovuto con rovesci temporaleschi.
Così venerdì i singolari tra Barazzutti e Woo Ryong Lee e Panatta e Choon Ho Kim si sono dovuti giocare nel pomeriggio e ieri si è dovuto rinviare il doppio Panatta-Bertolucci contro Choon Ho Kim-Dong Wook Song.

ARGILLA ESPANSA FA DELLA TUA CASA UN'ISOLA.

ARGILLA ESPANSA PER COSTRUIRE E ISOLARE CON INTELLIGENZA.

L'Argilla Espansa, un isolante naturale
A differenza di altri materiali isolanti, l'Argilla Espansa è un prodotto naturale. Si tratta infatti di un inerte leggero ottenuto unicamente con particolari argille cotte ad alta temperatura.
Nel corso del procedimento di cottura le argille si gonfiano formando granuli a struttura cellulare, ricoperti da una scorza vetrificata dura e resistente. Ne risulta così un ottimo isolante termoacustico, leggero, chimicamente inerte, indeformabile e resistente alla compressione.

molto semplice. È un materiale stabile che non si modifica nel tempo, non si sbriciola, non brucia. Può essere usato sfuso o impastato con cemento per sottopavimenti di pavimentazioni e per sottotetti; oppure può essere inserito nelle intercapedini dei muri, contribuendo così a mantenere il giusto calore nelle abitazioni durante la stagione fredda e d'estate isolando dal calore esterno.
L'Argilla Espansa è l'isolante che dura quanto una casa.

vantaggiosamente gli inerti tradizionali nella preparazione di calcestruzzi leggeri ed isolanti, con resistenze che permettono un vastissimo impiego nell'edilizia. In particolare con l'Argilla Espansa si realizzano blocchi di varie dimensioni, pannelli, elementi prefabbricati ed anche getti di calcestruzzo direttamente in cantiere per la costruzione di edifici civili e industriali.

ARGILLA ESPANSA L'ISOLANTE-ISOPORTANTE NATURALE E COMPLETO CHE FA DI OGNI CASA UN'ISOLA CONFORTEVOLE.

Costruire con l'Argilla Espansa
L'Argilla Espansa può sostituire
Associazione Nazionale Produttori Argille Espanse
Via Vittoria Colonna, 2 - 20149 Milano - Tel. (02) 49.87.618 / Via Cesare Federici, 1 - 00147 Roma - Tel. (06) 51.41.206

NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come croccia un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA

Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.
Morbidissime, non segnano la pelle e "tengono" in modo sicuro. Misura unica regolabile.

PRODOTTI DALLA S.p.A. FARMACIUTICATI
MILANO TESTA SPA

NOVITÀ!
LINIDOR
PANNOLINO PER ADULTI
LINIDOR della Lines

Nel 1560 il Cardinale Borghese diede un banchetto in onore del Duca di Feria in procinto di recarsi alla Corte di Roma. Quel banchetto, come tanti altri in quell'epoca, fu un trionfo dell'alta cucina e del buon bere. Principale artefice di questi banchetti era lo "scalco", un personaggio tenuto in tale considerazione che, se possedeva buone qualità, veniva premiato con alte cariche. Non meno importante dello scalco era, presso le corti italiane, il "bottigliere" perché, se molto era apprezzata la buona tavola, ancor più era amato il buon vino. Il bottigliere era un estimatore del vino, un vero intenditore, che coadiuvava le scelte del suo signore.

Sante Lancerio fu forse il più famoso bottigliere di quell'epoca. Vissuto nel '500 alla corte di Alessandro Farnese, ci ha lasciato un'accurata descrizione di vini in una lettera indirizzata ad Ascanio Sforza. Lancerio classificò attentamente cinquantatré vini, descrivendone pregi e difetti, luogo di produzione, caratteristiche e meriti attribuibili a contadini e vignaioli. Stabili anche come consumarli e in quale stagione, chiudendo ogni descrizione con le preferenze del suo signore Alessandro Farnese, specificando accuratamente come e quando li beveva. Alcuni erano ideali durante l'inverno, altri nelle sere d'estate, altri ancora li usava persino per "bagnarsi gli occhi ogni mattina, ed anco voleva che fosse di sei o otto anni, così era certo più perfetto". Gli scritti di Lancerio dicono anche quanto fosse ricercato il vino liquoroso e insieme aiutano a ca-



MORESCO DI CORTE VINO LIQUOROSO

pire quale nobile e antica tradizione lo distingua. Infatti, fra tanti vini, Alessandro Farnese ne preferiva uno in particolare, al punto da tenerne l'intera produzione nelle sue grandi cantine. Questo vino, secondo Lancerio, "non abbi pari bevanda in tutta Italia. In esso il colore è di finissimo rubino, l'odore è di viola mammola

**"Il colore
è di finissimo rubino,
l'odore è di viola mammola,
ed è saporito sì come la
più moscata cosa che si possa".**

(Sante Lancerio - 1549 -
a proposito di un vino liquoroso)

quando comincia la sua stagione, ed è saporito sì che lascia la bocca come se uno avesse bevuto o mangiato la più moscata cosa che si possa". Di tale vino il Farnese ne beveva volentieri e assai e, essendo un buon intenditore, ne assaporava le qualità dopo pasto e anche fuori pasto. Il cinquecento italiano conosceva il piacere di gustare il vino da dessert. In quest'epoca furono creati vini dalle qualità così rare che si prese l'abitudine a consumarli anche da soli, non accompagnati al cibo. Il cinquecento è stato un periodo dal gusto raffinato. Un gusto che non è andato perduto. Il fascino di quell'epoca viene riproposto da Moresco di Corte, un vino liquo-

roso dalla caratteristica sfumatura secca. Assaporando Moresco di Corte ritornano nitidamente alla memoria le accurate descrizioni enologiche di Lancerio: "In questo vino sono tutte le qualità che possa ed debba avere un vino". Il colore ha intensi riflessi rosso rubino. L'odore è gradevole, come quello dei fiori in boccia. Il gusto, delicatamente liquoroso, rispetta il giusto equilibrio fra dolce e secco. Moresco di Corte è un vino prezioso, da assaporare a temperatura ambiente, fuori pasto o dopo pasto, a piccoli sorsi. Un vino liquoroso dal gusto inconfondibile come Moresco

di Corte va assaggiato tranquillamente perché questo è il solo modo per capirlo. Prendendo in prestito le parole di Sante Lancerio, di lui possiamo dire: "Questo vino è tanto buono che a voler narrare la sua propria bontà (...) non potrei tanto scrivere e laudarlo, quanto più merita di essere lodato".

Le «giornate di solidarietà» organizzate a Gubbio

La sinistra discute: quali prospettive per l'America latina?

Quattro giorni di ampio dibattito - L'esempio del Nicaragua Il «caso Brasile» e la repressione in Bolivia e Uruguay

Dal nostro inviato
GUBBIO — «Giornate di solidarietà con i popoli dell'America latina». A Gubbio, organizzate da Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, dal CESPI, dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Gubbio. Due gli obiettivi dell'iniziativa: realizzare una concreta azione di coinvolgimento della città (soprattutto dei giovani e dei ragazzi delle scuole) sui temi della solidarietà e offrire un'occasione per discutere e discutere sulle varie organizzazioni di latinoamericani impegnate nei propri Paesi o nell'emigrazione, e, sinteticamente, sintetizzare i temi e i problemi affrontati negli incontri e nelle tavole rotonde pubbliche. Alcuni, però, hanno suscitato un interesse particolare. Vediamoli.

La situazione del Centro America. A discuterne si sono trovati Oreste Papi, console nicaraguense a Roma, Manuel Reyes, esponente del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador, padre

Giulio Girardi e il deputato democristiano Gilberto Bonalumi. Nicaragua — ha detto Papi — è diventato un punto di riferimento per la lotta di tutti i popoli americani che, per fattori «naturali» ma anche per scelte politiche di «strangolamento» attuata dall'amministrazione Reagan, rischia di perdere la sua sovranità. L'indebitamento con l'estero è pesantissimo (la sola importazione di petrolio assorbe il 60% del reddito nazionale). La disoccupazione è al 20%. Il paragrafo industriale e la fuga dei tecnici hanno fatto crollare la produzione e tra poco non avremo più riserve per pagare le importazioni. Sono problemi che investono non solo il Nicaragua, ma tutta l'area centro-americana. Una ipotesi di genere, secondo Papi, è di trovare risposte pragmatiche, insieme a tutto il popolo, negli altri paesi dell'area, per affrontare l'aggravamento della situazione e accelerare i processi rivoluzionari.

Le stesse considerazioni sono state riprese da Manuel Reyes. La lotta di massa cresce in ogni paese dell'area e già arrivano segnali sul fatto che gli USA, se e quando decideranno di intervenire, lo faranno su scala regionale, il che rende ancor più pericolosa per la pace del mondo la miccia centro-americana. Gli USA, ha ricordato Reyes, in Salvador hanno puntato sulla proposta delle elezioni, ma nella situazione attuale, mentre infuria la guerra (ormai da marzo guidata praticamente dai «consiglieri americani») e c'è la sospensione di ogni diritto democratico, una ipotesi di genere, secondo Papi, è di trovare risposte pragmatiche, insieme a tutto il popolo, negli altri paesi dell'area, per affrontare l'aggravamento della situazione e accelerare i processi rivoluzionari.

Dall'America centrale al Cono sud. Gli elementi di novità più interessanti sono venuti forse dal brasiliano Francisco Correa, che ha illustrato i tratti dell'originale fase che si è aperta nel suo paese con l'amnistia politica di due anni fa. Il Brasile si sta avviando verso una democratizzazione che, sia pure istituzionalmente imperfetta (le elezioni che segneranno il ritorno alla democrazia parlamentare si terranno nell'ottobre del 1982), ha aperto nuovi spazi all'attività dei partiti e delle organizzazioni di massa. Anche in politica estera il Brasile va assumendo sempre più un ruolo positivo. Ci sono però gravi pericoli che incombono sul suo processo evolutivo. Sono forti le tendenze alla definizione di strutture istituzionali che impingano al Brasile una «democrazia ristretta». Inoltre non vanno sottovalutati i pericoli di soprusi e reazioni, visto che forze golpiste e fascizzanti sono ancora largamente presenti nell'apparato statale.

La repressione non accenna a placarsi neppure in Uruguay, come ha denunciato oggi, ricordando l'ultimo ferreo intervento di un gruppo di «madrì della piazza di maggio» che hanno denunciato il dramma degli «scomparsi» in Argentina.

Sono oltre 15 mila gli «scomparsi» in Argentina

Sono almeno 15 mila le persone scomparse in Argentina e il fenomeno delle «sparizioni» non è ancora finito del tutto; inoltre, ci sono numerose testimonianze relative alle torture cui vengono sottoposti i prigionieri politici.

La drammatica denuncia è venuta dal segretario generale di Amnesty International, Thomas Hamnerberg, durante una conferenza stampa tenuta a Washington. Secondo Hamnerberg, la diminuzione dei sequestri di persona registrata negli ultimi anni è da spiegare più con la virtuale scomparsa dell'opposizione al regime militare che con una presunta volontà della giunta di rispettare i diritti umani.

L'OLP ne attribuisce l'organizzazione a «esperti» israeliani

Sono saliti a 93 i morti dell'attentato di Beirut

Messaggio di Giovanni Paolo II al presidente libanese Elias Sarkis - Il primo ministro francese Mauroy appoggia il diritto del popolo palestinese ad uno Stato indipendente

BEIRUT — È salito a 93 il numero delle vittime causate dall'attentato dinamitardo che giovedì ha devastato alcuni edifici dell'OLP nella parte occidentale di Beirut. Nelle ultime ore, a quanto si è appreso da un funzionario di polizia, tre delle 225 persone rimaste gravemente ferite in seguito alla tremenda esplosione sono decedute in ospedale mentre le squadre di soccorso hanno estratto altri 6 cadaveri dalle macerie.

Il totale delle vittime diventa così il più elevato mai causato da un atto di terrorismo nella storia del mondo. La bomba alla stazione di Bologna, nel 1980, aveva ucciso 85 persone, mentre i morti nell'esplosione dell'Hotel King David a Gerusalemme nel 1946 erano stati circa 80.

Denuncia dell'OLP

Intanto Khalil Wazir, braccio destro di Yasser Arafat, ha ribadito le accuse secondo cui dietro la recente ondata di attentati che hanno avuto per obiettivo l'organizzazione palestinese in Libano c'è Israele. In una dichiarazione diffusa dall'agenzia Wafa, il collaboratore di capo dell'OLP afferma che le macchine

usate per l'atto terroristico sono state preparate da esperti israeliani in due centri controllati dai falangisti. A guidare le vetture sul luogo dell'attentato — sostiene — sono stati elementi libanesi reclutati dal servizio segreto israeliano attraverso il partito della falange. Al presidente libanese Elias Sarkis è intanto giunto un messaggio del cardinale Agostino Casaroli che, a nome del Papa, deplora vivamente l'attentato di giovedì scorso a Beirut «che si aggiunge agli atti di terrorismo recentemente perpetrati nella capitale ed in altre città del Libano». Il Papa «assicura le famiglie delle vittime e dei feriti che è loro vicino nei legami del cuore e della preghiera e, affidando alla misericordia divina coloro che hanno perduto la vita, ribadisce la sua viva deplorazione di fronte a gesti così gravi», rinnovando infine al presidente della Repubblica e al «caro popolo libanese, tutto intero», i suoi auguri di pace e di «vita sociale nella serenità».

Sul piano politico c'è da registrare una intervista del premier francese Pierre Mauroy al quotidiano cairota Al-Ahram. Mauroy ha ribadito che il popolo palestinese ha il diritto di istituire uno Stato indipendente ed Israele si de-

ve ritirare dai territori occupati a partire dal 1967. Ha quindi aggiunto che il popolo palestinese deve ottenere il diritto all'autodeterminazione ed ha definito gli insediamenti israeliani nei territori occupati «illegittimi» per il diritto internazionale.

Violazioni israeliane

Secondo il premier francese, sono pure «illegittime» le misure prese unilateralmente da Israele per ciò che concerne la città di Gerusalemme. Egli ha poi rilevato che il futuro della città santa dovrà essere definito nel contesto di una soluzione globale della crisi mediorientale.

La Francia — ha anche detto — riconosce ancora validità alla risoluzione 242 del consiglio di sicurezza dell'ONU ed alla «Dichiarazione di Venezia» fatta dai paesi CEE. La recente iniziativa di pace messa a punto dal principe saudita Fahd è stata definita dal premier francese «un elemento importante per lo sviluppo di tale questione, che merita di essere preso in considerazione in tutte le discussioni tese al raggiungimento di una pace globale nella calda area mediorientale».

Avrebbe avuto il 98% dei voti

Ali Khomeini nuovo presidente dell'Iran

Distanziati gli altri candidati - Altre cinquantadue persone sono state giustiziate

TEHERAN — Ali Khomeini sarà certamente il nuovo presidente dell'Iran. Secondo le notizie diramate da radio Teheran, il discepolo di Khomeini ha avuto il 98 per cento dei voti nelle 91 città iraniane di cui sono state già scrutinate le schede. Avrebbe ottenuto complessivamente sette milioni 981 mila preferenze, distanziando di gran lunga gli altri candidati. In particolare il ministro dell'educazione Parvareh avrebbe ottenuto 147.850 voti; il ministro dell'energia Ghaffuri Fard 27.175 e l'ex viceministro degli Interni Sayed Reza Zavareh 21.010. Le schede nulle, a quel punto dello scrutinio, erano invece 140.214. Presumibilmente gran parte di esse erano destinate al primo ministro Kani dopo l'annuncio del suo ritiro dalla competizione le sue preferenze sono state infatti conteggiate tra i voti nulli.

Il religioso scelto Ali Khomeini, segretario del partito confessionale di governo iraniano (partito della repubblica islamica), ha promesso di lasciare Kani a capo del governo. Quest'ultimo si era ritirato giovedì per favorire la sua elezione. Secondo quanto riferisce l'agenzia Pars, il ministro degli Interni iraniano prevede che i votanti risulteranno più numerosi di quelli che parteciparono alle elezioni del defunto presidente Rajai. Questi, secondo le cifre ufficiali, ebbe 13 milioni di voti (l'88% su 14.700.000 votanti). L'ex presidente Bani-Sadr aveva invece ottenuto, dal suo esilio francese, che solamente quattro milioni di cittadini avevano votato il 24 luglio per eleggere il suo successore.

Frattanto oltre 52 persone, accusate di «lotta armata» contro la repubblica islamica, sono state passate per le armi in Iran, a quanto riferisce la stampa di Teheran.

Panama accusa gli USA: violato l'accordo sul canale

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Due anni fa entrava in vigore il trattato firmato dall'allora presidente Carter e dal gen. Omar Torrijos per la graduale restituzione della zona del canale a Panama. Si apriva la speranza nell'America latina che l'accordo segnasse l'inizio di un rapporto nuovo, di rispetto, tra il colosso del nord e i paesi del continente che avevano fatto, anche per l'abilità di Torrijos, del problema del canale un simbolo della politica degli Stati Uniti nei confronti dei paesi e dei popoli dell'America latina.

In questo anniversario Panama recrimina su tutti i casi di mancanza di rispetto del trattato, accumulati dagli USA in questi due anni, e accusa sempre più apertamente la CIA di aver assassinato uno dei firmatari di quello storico accordo, il gen. Omar Torrijos, morto in uno strano incidente aereo due mesi fa.

«Se continuano le violazioni nordamericane», ha detto il presidente Aristides Royo — nell'anno 2000 avremo un canale interoceano inservibile e obsoleto, perché sono in pericolo il mantenimento e l'amministrazione del canale di Panama, con grave pericolo per la navigazione mondiale».

Manovre militari di grande rilievo contro la volontà del governo di Panama hanno violato la sovranità nazionale e, sottolineando il senso di presenza militare, gli Stati Uniti hanno deciso arbitrariamente di mettere alle dipendenze del ministro della difesa USA la commissione intergovernativa (composta da quattro panamensi e da cinque nordamericani) che amministra il canale nel periodo di transito. Inoltre, sempre contro il trattato, gli USA hanno stabilito due scale di salari, una per i cittadini statunitensi, l'altra, ovviamente inferiore, per quelli di Panama. In soli due anni — scrive oggi il quotidiano «El Mundo» — a causa di questa discriminazione, Panama ha perso più di quattro miliardi di dollari.

Ma a sottolineare il clima antistatunitense che prevale a Panama Moises Torrijos, fratello dell'ex presidente della repubblica, ha rilasciato una intervista al giornale messicano «Excelsior» nella quale afferma che «ho sufficienti motivi per credere che la morte di Omar non è stato un incidente. Sono invece sicuro che è stato assassinato dalla CIA, dato che rappresentava un ostacolo per i piani espansionistici statunitensi in Centro America». Dal canto suo, la vedova dell'ex presidente Raquel Rauzner, ha dichiarato allo stesso quotidiano messicano che il marito «era cosciente dei pericoli che correva continuamente in conseguenza dell'applicazione della sua politica progressista».

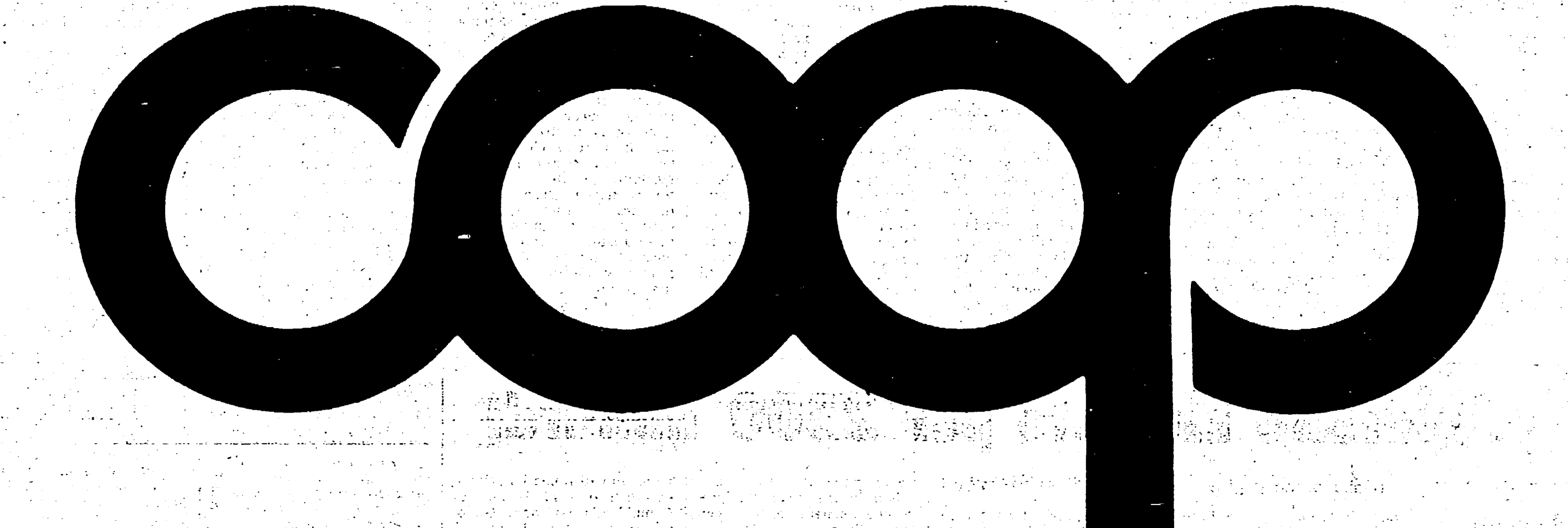
Per riassumere il clima esistente a Panama in questo secondo anniversario, basti dire che la cerimonia commemorativa consiste nell'inaugurazione di una targa che ricorda i 22 studenti che vennero assassinati il 9 gennaio del 1964 dai soldati statunitensi mentre stavano cercando di alzare una bandiera di Panama all'interno della zona del canale sotto controllo USA. Durante la manifestazione parlerà il vice presidente di Panama Ricardo de Espinosa.

La repressione non accenna a placarsi neppure in Uruguay, come ha denunciato oggi, ricordando l'ultimo ferreo intervento di un gruppo di «madrì della piazza di maggio» che hanno denunciato il dramma degli «scomparsi» in Argentina.

Particolarmente toccante, infine, l'intervento di un gruppo di «madrì della piazza di maggio» che hanno denunciato il dramma degli «scomparsi» in Argentina.

Giorgio Oldrini

Paolo Soldini



Prodotti con marchio Coop una mano contro il carospesa.

Nei supermercati Coop fino al 12 ottobre.

I trecento prodotti Coop rappresentano l'offerta più ampia e completa, proposta in Italia, da un'organizzazione distributiva con il proprio marchio. In vendita esclusivamente nei negozi Coop, sono occasioni di acquisto sicure per qualità e convenienza. Leggi l'etichetta: con i prodotti Coop sai quello che compri.



PASTA DI SEMOLA COOP 500 g 395	FETTE BISCOCCATE COOP 72 pezzi 960
DADO COOP 10 cubetti 470	2 PIZZE COOP 1.380
PISELLI EXTRA FINI COOP 400 g 490	SARDINE COOP in olio di oliva 120 g 450
FUNGHI COOP in olio di girasole 200 g 990	GIARDINIERA COOP 700 g 920
MAIONESE COOP in tubo 150 g 450	BRANDY COOP invecchiato oltre 3 anni cl 75 4.080
GRAPPA RISERVA COOP cl 75 3.750	AMARETTO COOP cl 75 2.950
PANNOLENI-MANTOVANE ELY BABY (notte - giorno - primi passi) 4.980	SAPONETTA ELY BABY neutra, 130 g 310
DETERSIVO COOP per bucato a mano E/2 - 450 g 650	DETERSIVO COOP in polvere, per piatti E/2 - 350 g 450

BISCOTTI FARCITI COOP 250 g 750	BISCOTTI PETIT COOP 500 g 950
BUDINO COOP vaniglia, cioccolato, creme caramelle 290	CREMA SPALMABILE COOP cacao e bicolore, 370 g 1.190
CONFETTURE COOP vari gusti 400 g 780	PANNA PER CUCINA COOP ml 190 550
BURRO COOP 250 g 1.190	LATTE COOP p. litri 1 460
MARGARINA COOP spalmabile, in vaschetta 200 g 380	FETTINE COOP di formaggio 10 pezzi, 140 g 890

MOLTI DI PIU' I PRODOTTI CON PREZZI FERMI ALLA COOP FINO AL 15 NOVEMBRE.

I prezzi e la qualità dei prodotti del paniere concordato sono alla Coop i più convenienti per i consumatori. E in più, a prezzi fermi, alla Coop trovi una vasta gamma di prodotti sicuramente importanti nella spesa familiare:

Olio di girasole Coop, litri 1, lire 1.290 ■ Olio extra vergine di oliva Coop, litri 1, lire 2.950 ■ Olio di semi di mais Coop, litri 1, lire 1.550 ■ Fagioli borlotti Coop, 800 g, lire 650 ■ Fagioli cannellini Coop, 800 g, lire 590 ■ Fagiolini fini Coop, 400 g, lire 450 ■ Tonno Coop in olio di oliva, 170 g, lire 1.290 ■ Tonno Coop in olio di oliva, 85 g, lire 650 ■ Passata di pomodoro Coop, scatola 400 g, lire 240 ■ Succhi di frutta Coop, 740 g, lire 780 ■ Succhi di frutta Coop, 125 g x 6, lire 940 ■ Succhi di frutta, 125 g, lire 160 ■ Barra nazionale tutti i tipi e confezioni ■ Vini da pasto tutti i tipi e confezioni ■ Farina bianca "00" Coop, Kg 1, lire 475 ■ Petti di tacchino, il Kg, lire 8.480 ■ Coccia di tacchino, il Kg, lire 2.380 ■ Caffè Coop Prestigio, sacchetto 200 g, decaffeinato, 90 g, lire 730 ■ The Coop, 20 litri, lire 450 ■

Coop. Siamo più grandi perché sono più forti i consumatori.

